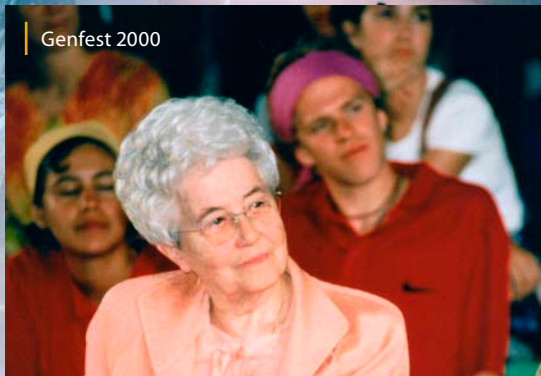


Genfest 2000



«Momento di Dio»

Riportiamo il messaggio di Chiara ai gen e alle gen dopo il Genfest del 1975

Carissimi gen,

il Genfest è passato, ma è rimasto perché come avevamo previsto è stato veramente un *momento di Dio*.

Da tutte le parti del mondo piovono lettere con testimonianze le più vere, le più commoventi, le più forti che parlano di ciò che Dio ha operato in quei due giorni.

Siete stati bravissimi, gen! Ma non siete stati voi a far riuscire in maniera così eccellente una dimostrazione che poteva passare come tante altre.

È stato Dio: Dio che era fra voi [...] *non si può spiegare umanamente questo fenomeno*, questa affluenza di giovani.

Genfest 2018



© GF - C.S.C. - Audiovisivi

Lo spiega Gesù che, unico,
sa capire veramente i giovani,
che per questo, trovato,
lo seguono.

Ed eravamo lì ventimila,
ma quanti siamo nel mondo?
Dio sa il numero...

Noi sentiamo soltanto che una
spinta formidabile ha messo
in moto il nostro cuore per
donare a più giovani possibile
la nostra scoperta.

Noi sappiamo che abbiamo
trovato il Maestro della vita,
della nostra vita e tutti uniti
come fratelli a Lui andiamo.

Ora ciascuno di noi è un tizzone
di fuoco gettato nella sua terra.
Forse, se è alle prime esperienze,
non si sentirà tale, ma l'unità
che ritroverà cogli altri,
lo rifarà bruciante.

Occorre estendere la nostra
rivoluzione: perché i giovani
attendono, cercano e cadono
per false strade. È stata data
una mano a noi col Genfest!
Diamola agli altri
e moltiplichiamoci.
Abbiamo il Vangelo come
codice di vita che non passa.
[...] Colle sue parole si può
rovesciare il mondo. Che cosa
ci frena? Le notizie quotidiane
di giovani delinquenti,

la stampa putrida,
il male che dilaga, il morbo
della droga o dell'edonismo?

No: il Vangelo vince
tutto questo.

Se abbiamo potuto vivere
due giorni così, possiamo
vivere tutta la vita così.

Riunitevi con chi conosce
di più, non cedete nella marcia,
non lasciatevi ingannare
da chi ci offre maestri meno
accreditati del nostro.

Il Vangelo ci fa mettere subito
i piedi per terra per iniziare
la rivoluzione e mantiene
le promesse che offre.

Siate Vangeli viventi,
stupite il mondo col vostro
reciproco amore, trascinate
grandi e piccoli per la nostra via.

Il Genfest è stato *un momento
di arrivo*, sì, [...], ma deve essere
più *un punto di partenza*.

[...] Su noi Dio deve d'ora
in poi scrivere la storia
che Egli ha pensato per noi.

Avanti! nell'avventura divina:
il mondo è della verità. Tutto
il resto è destinato a crollare.
E la verità è Gesù.

Vostra Chiara

Da Gen, febbraio 1977



GENFEST 2018 Oltre ogni confine

**In seimila da 99 Paesi,
per lo più Giovani
per un Mondo Unito,
per il Genfest 2018,
realizzato per la prima
volta in Asia dal 6 all'8
luglio, sotto il titolo
«Beyond all borders»
(oltre ogni confine).
Decine i Genfest in
sinergia nelle varie
parti del mondo**

Il Genfest ha una storia in crescendo, iniziata in Italia nel 1973. Attraverso questo appuntamento scandito nel tempo, i giovani hanno trovato il luogo per dimostrare concretamente che un mondo unito è possibile. Nel 2012, il Genfest ha fatto tappa per la prima volta fuori dall'Italia, a Budapest (Ungheria) dove, alla presenza di migliaia di giovani venuti da tutto il mondo, è stato lanciato l'«United World Project» (UWP), un osservatorio e un laboratorio mondiale della fraternità universale perché essa diventi il nuovo cardine della politica, dell'economia, del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente, dello sport, della comunicazione, della scienza, dell'arte. Da allora molti progetti sono diventati realtà e la tappa di Manila, dei nostri giorni, ne è stata la dimostrazione.

Il nucleo fondante in Asia

La realizzazione in Asia di un evento mondiale di questa portata, ci riporta al nucleo fondante da cui sono scaturiti la creatività e il vigore che oggi vediamo in atto. È il 1966 quando, su iniziativa di Chiara Lubich, Guido Mirti (Cengia) e Giovanna Vernuccio (Giò) hanno aperto i primi focolari, rispettivamente maschile e femminile, a Manila. Nessuno poteva immaginare l'evoluzione e l'impatto sociale che avrebbero avuto nel continente asiatico. Dai quei due modesti focolari è iniziata via via la fondazione delle diverse comunità: prima a Hong Kong, poi sono venuti Giappone, Corea, Thailandia, India, Pakistan, Vietnam e infine Malesia, Singapore, Indonesia e Myanmar. Nei 52 anni trascorsi, le Filippine sono diventate un punto centrale per l'Asia; sono fiorite vocazioni che hanno fatto crescere le varie branche e movimenti di massa che compongono il Movimento dei Focolari; sono sorte realtà sociali e formative di notevoli proporzioni, come il laboratorio di carpenteria e falegnameria inserito nel Centro di formazione dei Focolari, nato nel 1968 con un piccolo capannone e due falegnami per aiutare giovani e ragazzi, e ora con oltre 80 lavoratori a tempo pieno,

e la Fondazione «Bukas Palad», un centro sociale che dal 1983 ha aiutato a risollevarsi diecimila famiglie tra le più povere di Manila e dato da mangiare e offerto assistenza medica a settantamila bambini. Sono solo due esempi dei numerosi programmi di sviluppo orientati alla società, che hanno trovato concretezza proprio nelle Filippine.

La vivacità della preparazione

In questo contesto si deve considerare la vivacità di tutto il lavoro che ha preceduto il Genfest 2018.

«Una équipe internazionale, ecumenica, interreligiosa, intergenerazionale e soprattutto interculturale, lo ha prepara-



to – dicono Carlo Gentile e Ding Dalisay, delegati dell'Opera nelle Filippine –. «Beyond all borders» non ha voluto dire solo andare oltre il proprio confine, ma oltre tutte le barriere dei modi di lavorare, comunicare, interagire. Si è vista in atto la potenza dell'Ideale, la fecondità del Patto sempre rinnovato, la forza del superare insieme ogni ostacolo».

Numerosi i «pre-Genfest». Sono stati realizzati in diverse località delle Filippine: Dumaguete, Palawan, Davao, Cebu, Masbate e Tacloban a sud, Pangasinan, La Union e Baguio City a nord. E in Paesi come India, Thailandia,





Vietnam, Hong Kong e Corea dove ci sono state attività socio-culturali e interreligiose, organizzate con l'obiettivo principale di offrire ai giovani che si accingevano a partire per l'evento a Manila, l'opportunità di fare esperienza di fraternità universale come realtà già in atto. Queste occasioni li hanno stimolati a prendere l'iniziativa di applicare questo stile di vita nel quotidiano, in famiglia e nel proprio contesto sociale.

Guardando da vicino, in ogni parte del mondo dove è stato lanciato l'«United World Project», si notano alcune costanti: i Giovani per un Mondo Unito hanno guadagnato terreno nel realizzare una rete globale di iniziative finalizzate alla fraternità; si sono resi protagonisti attivi entrando in contatto con persone di diverse convinzioni e religioni, svantaggiate, vittime di ingiustizie ed emarginate perché incapaci, per motivi diversi, di condurre una vita normale. Tanti gli aspetti della vita umana

A Manila, l'attesa gioiosa sotto la pioggia dinanzi al World Trade Center



presi in considerazione: l'economia, i diritti umani, i rapporti interpersonali a livello di cultura e religione, la politica, l'educazione, il rapporto con l'ambiente, *media* e la comunicazione, le arti. Questa la pedana dalla quale il Genfest 2018 è entrato in scena.

Taglio del nastro, *Explo* e *Forum*



Percorriamo le diverse tappe. Il taglio del nastro è avvenuto con Emmaus Maria Voce e Jesús Morán. Subito dopo, la folla è stata accompagnata in un padiglione dove una presentazione coinvolgente e interattiva chiamata *ExpLo* ha combinato elementi di forme artistiche diverse. Attraverso un percorso esistenziale interattivo i partecipanti hanno iniziato a scoprire il proprio io, o «la persona», proseguendo poi nelle cinque dimensioni personali fondamentali rappresentate da «parola», «corpo», «terra», «cielo» e «futuro». Coinvolgente e formativo, questo passaggio ha reso i giovani consapevoli di come possono essere protagonisti della storia di una umanità unita. La sera, è stato il momento dell'accoglienza da parte dei Paesi asiatici a tutto il mondo. Due ore curate nei minimi dettagli. Danze, canzoni, coreografie, musiche hanno portato i partecipanti nel mondo asiatico, un gioiello di arte e profondità.

Laboratori e *forum* (ospitati presso l'Università de La Salle e in altre sedi) sono stati una delle novità di questo Genfest. La

scelta dei temi è stata oggetto di una consultazione e hanno toccato un'ampia varietà di argomenti, come la politica, i media, l'economia, la cultura, lo sport, l'ecologia e altri. Autorità ed esperti nelle varie materie li hanno condotti. Laboratori e forum hanno consentito di rendere i giovani capaci di pensare oltre se stessi, di superare frontiere, di compiere atti di generosità e amore una volta tornati alle loro rispettive comunità.

«Hands for humanity»

I giovani si sono dedicati alle attività di «Hands for humanity» («Mani per l'umanità»), coordinate della Fondazione «Bukas Palad» e altre organizzazioni, che hanno permesso a coloro che avevano partecipato ai laboratori o ai forum di iniziare subito ad acquisire esperienze concrete attraverso una sorta di gesti di generosità svolti nelle diverse parti della città. Fra le attività: The Big Clean (il Grande Pulito) e Green Drive (Guida Verde), Teatrong Lansangan (Teatro di strada), See What I Feel [guarda cosa sento (coinvolgersi col cieco)], I Hear What I See [sento cosa vedo (coinvolgersi col sordo)], Feeding 2000 [sfamare 2000 (programma per sfamare il bambino)], Mangrove Coastal Cleanup [pulizia della



© GF - C.S.C. Audiovisivi

costa Mangrove (Baia di Manila)), Cheers for the Elderly (saluti agli anziani), Feeding Program for Muslim Children (programma nutrizionale in una comunità musulmana), Mabuhay Buddhist Temple (programma al tempio buddista Mabuhay) e Trash to Treasure (spazzatura da valorizzare).

Un momento solenne di più profonda comunione è stato il «Time Out for Peace».

Le esperienze esprimevano con incisività l'incontro con l'Ideale che splendeva come la risposta ai tanti drammi del mondo di oggi e alle attese del cuore dei giovani. La scoperta di Gesù Abbandonato, contestualizzata nella forte testimonianza di un giovane iracheno, era più che mai attuale. La storia di Chiara, la sua risposta all'amore di Dio, il lasciare tutto per Lui, la scoperta del



600 gli attori sul palco, ballerini, cantanti e musicisti scelti dopo un'audizione mondiale, come le 10 canzoni, scritte da gen e giovani

Pathways for a United World

Le «Molte vie per un Mondo Unito» proposte da Chiara Lubich nel Genfest del 1985, trovano nuovo impulso al Genfest 2018

Da Manila parte «Pathways for a United World», un percorso pienamente innestato nello «United World Project». Si basa sulle «Molte vie per un Mondo Unito», strategia proposta da Chiara ai Giovani per un Mondo Unito in occasione della loro nascita al Genfest 1985. Esse permettono di guardare ogni aspetto della vita umana dalla prospettiva della fraternità e indicano tematiche nei campi dell'economia, della giustizia, della politica, dell'ambiente, del dialogo interculturale e interreligioso da attuare mediante approfondimenti, azioni e progetti concreti sviluppati principalmente a livello locale, ma condivisi mondialmente.



© GF - C.S.C. Audiovisivi

La prima via – senza escludere le altre – proposta a Manila si tinge di «rosso»: «Economia, lavoro e comunione» (Pathway of economy, work and communion), per rispondere alle crescenti disuguaglianze che si vivono nel mondo.

Con questo percorso si vuole offrire anche un apporto concreto al raggiungimento degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, al cui cuore è il progetto «Fame Zero».

Sul sito www.UnitedWorldProject.org saranno messi a disposizione degli spunti di approfondimento, piste di azioni, iniziative e progetti concreti già in atto.

Un percorso già aperto da costruire insieme: pathways@unitedworldproject.org

<http://www.unitedworldproject.org/partecipa/pathways-to-fraternity/>

© GF - C.S.C. Audiovisivi



Vangelo e della pagina del testamento di Gesù sono state interpretate da un gruppo di giovani per rappresentare il «Chiara dopo» che siamo tutti, insieme.

Così nella serata di festa internazionale intitolata «Un mondo unito» si avvertiva un clima di appartenenza ad una comune umanità in cui le diversità erano valorizzate dalla solidarietà e dall'unità.

L'invito

Il terzo giorno è stata concelebrata una Messa con numerosi Vescovi e sacerdoti. Nell'omelia il card. Tagle, arcivescovo di Manila, che ha seguito da vicino la preparazione del Genfest, ha invitato i giovani a prestare ascolto alla chiamata di Dio a seguirLo.

Jesús Morán ha condiviso la sua esperienza di vita raccontando come si era innamorato degli ideali dei Gen durante la sua giovinezza, tanto da farlo decidere per una vita spesa per l'unità e corrispondere alla chiamata di Dio. Egli ha incoraggiato i giovani ad avere questa passione per un mondo unito.

Maria Voce ha indicato il percorso con tre parole che sono risuonate come una consegna: amare, ricominciare e condividere: «Chiara vi ha sfidati – ha detto loro – ad essere uomini e donne dell'unità, che riescono a portare nel proprio cuore i tesori caratteristici di ogni cultura e a donarli agli altri: cioè, donne e uomini mondo. [...] Sappiamo che la parte emersa di un iceberg poggia su una base sommersa: così la fraternità si costruisce su gesti quotidiani e azioni fatte con la forte convinzione che il mezzo più potente che possiamo usare per rinnovare il mondo è il nostro cuore.

Finché il nostro cuore batte, possiamo amare, possiamo ricominciare, pos-

siamo condividere. La fraternità universale comincia dal mio, dal nostro cuore».

Importante l'impatto sull'esperienza giovanile dei partecipanti. Davit, ad esempio, un gen di Manila, del gruppo internazionale che aveva animato il Genfest, ha condiviso la sua gioia perché, mentre nel 2012 era stato un semplice spettatore, questa volta aveva avuto un ruolo attivo e si è sentito chiamato a dare il suo contributo per un mondo unito.

Fra le attività «post-Genfest», i Giovani per un Mondo Unito hanno con passione partecipato a una Scuola a Tagaytay City, nella Cittadella Pace del Movimento.



L'intero evento del Genfest è stato un'iniziativa di «Opera Una» in collaborazione con la Conferenza episcopale delle Filippine, la Commissione per l'educazione superiore e l'Organizzazione per l'educazione, la scienza e la cultura delle Nazioni Unite (UNESCO).

Quando le ultime note di una canzone sfumavano nel World Trade Center di Manila, ognuno poteva avvertire che in questi tre giorni si era respirata quell'autentica libertà che solo si sperimenta quando si è pervasi dall'amore universale.

Si può dire in tutta verità che questo Genfest rimarrà come una vera esperienza di Dio.

BJ Funk, da Manila

Gen3 in azione

«#FameZero» mettersi in gioco

Sport e impegno civile si sono intrecciati quest'anno nei programmi dei congressi internazionali delle gen3 e dei gen3 svoltisi nel mese di giugno



A Loppiano i gen3 si sono «messi in gioco» affrontando l'argomento dello sport, con un particolare approfondimento sul problema della fame nel mondo, un tema che è stato al centro anche del congresso delle gen3 svoltosi a Castel Gandolfo. L'Obiettivo «Fame Zero», cioè sconfiggere fame e povertà entro il 2030, è il secondo dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che gli Stati Membri dell'ONU hanno approvato, impegnandosi ad attuarli entro 15 anni (2015-2030). Un obiettivo al quale lavora particolarmente la FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura. E verso questo obiettivo stanno lavorando in prima persona anche le nuove generazioni dei Focolari (vedi *Mariapoli* 1-2/2018). Per le gen3 l'impegno si è concretizzato anche con una visita alla sede centrale di Roma di questa organizzazione delle Nazioni Unite dove hanno ricevuto il passaporto di prime cittadine #FameZero.

I GEN3

Nel gioco della vita... dare il meglio di sé

A Loppiano una scuola per animatori sportivi e assistenti di età gen 3 ed un congresso per i gen3 dai 9 ai 13 anni.

«Che differenza c'è tra Eduardo e il suo zaino?». È iniziato così il primo corso animatori sportivi per noi gen3 alla Scuola per diventare assistenti gen3. A Loppiano dal 16 al 24 giugno per nove giorni siamo stati protagonisti. Provenienti da sei Nazioni, la nostra formazione consisteva nello scoprire «l'Invisibile nello sport».

A metà settimana sono arrivati i ragazzi dai 9 ai 13 anni. «Fino ad allora pensavo fosse facile stare con loro, aiutandoli a vivere una esperienza di amore scambievole. Ma quando li ho visti scendere dal bus, ho capito che dovevo fare un "salto di qualità" nei rapporti con gli altri gen3 con i quali avevo condiviso i primi giorni, ma soprattutto nel mio rapporto con Gesù. La loro gioia sprizzava da tutte le parti e superava anche gli zaini stracarichi di sacco a pelo, materassino, ecc. Vederli è stato come un "tuffo" in un cuore pieno di gioia».

Il titolo del congresso era: «Il gioco è... mettersi in gioco». Naturalmente il tema era focalizzato sul gioco e lo sport, ma abbiamo parlato anche del problema della fame nel mondo.

Una caratteristica del modo con cui abbiamo vissuto questi giorni è stato il... mettersi in gioco! Cinque gli *input* che ci davano il via ogni mattina: 1) dare il meglio di sé... partecipando con gioia; 2) trattando tutti con rispetto: ciascuno è importante; 3) non arrendendosi mai, anche quando tutto ci appare dif-



ficile; 4) applaudendo per il successo altrui come per il proprio; 5) perché le grandi mete si possono raggiungere solo insieme.

Oltre all'impegno personale, è stato fondamentale lo spirito di squadra, una dinamica molto importante per la nostra crescita, perché ci aiuta a vincere l'individualismo e la solitudine nella quale spesso ci troviamo. Questo emergeva anche nelle esperienze che tanti raccontavano durante la serata di veglia dove alla fine veniva consegnato a ciascuno il Vangelo.

Dopo questi giorni, abbiamo avuto la conferma di quanto avevamo risposto alla domanda sullo zaino.

Lo zaino sarebbe tornato a casa come è arrivato; noi, ciascuno di noi, torniamo a casa trasformati, arricchiti di quanto vissuto.

La cittadella di Loppiano è stata la cornice più adatta per vivere una tale esperienza. Uno degli abitanti ha così descritto i giorni della nostra «invasione». «Volevo esprimere subito la mia gratitudine e gioia per l'inondazione di gen3 nelle nostre case di Loppiano... si sentiva la cittadella attraversata da un fremito di vita e di gioia. I bambini e i ragazzi portano con sé una benedizione, che è di più del dono della loro naturale e bellissima purezza e ingenuità. Ci ricordano che senza lottare



per tutta la vita per custodire da adulti un soffio di quella innocenza, non si entra nel Regno, e soprattutto che ogni figlio è figlio di tutti».

i gen3 della Scuola

LE GEN3

La forza di seguire Gesù e... prime cittadine «Fame Zero»

Abbiamo approfondito la vita delle prime comunità cristiane, dove il soffio dello Spirito dava la forza di seguire Gesù fino ad affrontare il martirio. Alla FAO un momento che sa di futuro.

«Si sente il lituano? e lo slovacco? l'albanese? ...». La prova delle traduzioni è d'obbligo: siamo più di 600 gen3 dai 9 ai 13 anni, riunite in congresso dal 21 al 24 giugno a Castel Gandolfo.

Abbiamo scoperto che proveniamo da 17 nazioni europee e persino dal Brasile! Molte erano gen4: si nota dalla fila interminabile di chi passa sotto un arco fiorito, simbolo del «passaggio».

Con scenette, esperienze e il racconto di esperti, approfondiamo la vita delle prime comunità cristiane e l'agire dello Spirito Santo.

Sfruttiamo ogni momento per conoscerci, giocare, danzare insieme, in gruppi con diverse nazionalità, ci capiamo con l'aiuto di un po' di inglese e... delle assistenti. Come i primi cristiani mettiamo in comune, in grandi cesti che portiamo all'altare, la comunione dei beni raccolta durante tutto l'anno.

Alla FAO con la nostra Carta d'impegno: Head, Heart and Hands!

Il Carisma ha in sé la potenzialità di formare gente dai grandi ideali, col cuore che pulsa al ritmo dell'attualità con orizzonti a dimensione mondiale, ma ben concreti. Lo abbiamo visto con le gen3, ospiti per un giorno alla sede di Roma della FAO. Il motivo è dare impulso alle attività di sensibilizzazione verso l'obiettivo «Fame Zero» da attuare entro il 2030. Oggi 800 milioni di persone al mondo soffrono la fame. Negli ultimi 10 anni questo dato era diminuito, mentre lo scorso anno a causa di guerre e cambiamenti climatici è ritornato a salire.



Il 22 giugno 2018 le gen3 hanno preso posto nella prestigiosa sala Plenaria, occupata in genere da ambasciatori rappresentanti di tutti i Paesi membri. Una prima, anche per la FAO. In collegamento *live streaming*, i 400 gen3 a Loppiano, e moltissimi altri.

Uno dei momenti più speciali è la gita a Roma, con la visita alla FAO e poi alle catacombe.

Alla FAO siamo accolte nella sala plenaria che è solitamente occupata dagli ambasciatori dei diversi Paesi: è la prima volta che siedono in quella sala così tante ragazze

Grande onore, gioia ed emozione per le gen3. E sorpresa per i dirigenti dell'istituzione mondiale: «Sono davvero felice di vedere questa sala piena di donne giovani» ha commentato Marcela Villareal, direttrice FAO per la divisione partenariati e cooperazione Sud-Sud. «Lavoro alla FAO da più di 20 anni, parlando infinite volte in questa sala, ma non l'ho mai vista così bella. Oggi diventerete le prime cittadine "Fame Zero". Con dei diritti e dei doveri da rispettare».

Ma quali sono i doveri dei cittadini «Fame Zero»? «Un terzo del cibo al mondo si spreca e va nella spazzatura», ha affermato Laura Hernández dell'ufficio FAO per la diffusione e attività di promozione. «Ci sono cose che potete fare a casa. Ad esempio quando vi avanza del cibo, potete congelarlo o mangiarlo il giorno dopo. Così al ristorante quanto avanza potete portarlo a casa...».

In un profondo silenzio, Elena e Agnese, due gen3, prendono la parola: «Siamo molto onorate e felici di essere qui. Ci sentiamo ormai parte della Generazione "Fame Zero". Solo unendo le forze, potremmo raggiungere un obiettivo così alto, come "Fame Zero" entro il 2030».

Alcune gen3 hanno raccolto idee per capire come risolvere il problema della fame nel mondo e ne hanno fatto la loro Carta d'Impegno, espressa da un motto,

giovannissime. Ma la nostra non è solo una visita, è un sancire un impegno che già ci siamo prese: lavorare perché, entro il 2030, nessuno più muoia di fame.

Questa responsabilità, sulla strada verso un mondo unito, ci infiamma e ci aiuta a vivere oggi come i primi cristiani. Alle catacom-

quello delle tre H: head, heart and hands (testa, cuore, mani). «"Testa" per noi significa informarsi e studiare la problematica sia a livello mondiale sia nella nostra città. "Cuore" ovvero sensibilizzare noi stessi e tanti altri. Coinvolgere più persone possibili per raggiungere il nostro obiettivo. Infine metterci in azione concretamente utilizzando le nostre "Mani"».

Al termine le gen3 hanno consegnato la loro Carta d'Impegno. Poi il gesto simbolico del passaporto. Sono diventate le prime cittadine #FameZero.

Nei corridoi della FAO si commenta: «Dovremmo farlo ogni anno». Grazie... questo incontro ha fatto più bene a noi che alle ragazze... a noi che siamo sempre tra queste quattro mura. Loro danno senso al nostro lavoro qui». E un agente della sicurezza mentre uscivano: «Questo è il nostro futuro...».



© foto FAO/NEWS

be, conosciamo la radicalità della loro vita e chiediamo a Gesù quel coraggio anche per noi. Ogni gen torna a casa con due segni: un lumino, simbolo della promessa di portare Gesù in mezzo ovunque e il passaporto di prime cittadine «Fame Zero».

Irene Hosmer (14 anni)



Verso l'incontro dei
Delegati dell'Opera 2018

Un rinnovato slancio verso l'«Ut omnes»

Nelle Zone e al Centro ci si prepara per l'incontro annuale dei Delegati. Tra i contenuti previsti, oltre al tema dell'anno, l'approfondimento del discorso di Papa Francesco a Loppiano, l'ecumenismo, e uno sguardo privilegiato a *Pathways for a United World* lanciato al Genfest di Manila nell'ambito dell'UWP: una grande potenzialità per l'Opera intera

Dopo l'incontro 2017 riservato ai soli Delegati di Zona, si torna quest'anno ad un appuntamento a Castel Gandolfo in più sessioni, stavolta due, e ad una presenza più «corposa» dell'Opera:

12-23 settembre
Asia, America Latina,
Nord America e Oceania;

3-14 ottobre
Africa, Medio Oriente e Europa

In ognuna delle 22 Zone, si stanno preparando a partecipare, con i delegati di Zona e responsabili di zonetta, volontari, sacerdoti, gen2, famiglie-focolare, perni di comunità, in rappresentanza dei rispettivi Consigli. Si aspettano complessivamente, nelle due tornate, 280 persone, oltre ai 65 membri del Consiglio Generale.

Con Vida Rus e Augusto Parody, consiglieri al Centro dell'Opera per le Grandi Zone rispettivamente del Nord America e dell'America Latina, parliamo dei contenuti dell'incontro.

Potete dirci qualcosa del programma?

Ogni sessione avrà la durata di due settimane. La prima sarà dedicata innanzitutto all'approfondimento del tema che guiderà il Movimento durante il 2018/19: «Lo Spirito Santo, anima della Chiesa».

In questa luce vogliamo «scavare» nel discorso di Papa Francesco a Loppiano. Come Emmaus diceva, è un discorso programmatico ed è necessario sviscerarne i contenuti; anche i Delegati, che compongono la commissione con cui stiamo lavorando alla preparazione del programma, hanno espresso la grande attesa che c'è nelle Zone.

Sempre nella prima settimana si darà ampio spazio a quanto si vive localmente anche attraverso gli incontri di Emmaus e Jesús con ogni Grande Zona, presenti tutti i partecipanti: una comunione mondiale che aiuterà a dilatare i cuori sulla misura del «che tutti siano uno».

Un argomento che verrà messo in rilievo è l'ecumenismo. In questi anni abbiamo vissuto un impegno forte in questo senso, suggellato dalla Dichiarazione di Ottmaring del febbraio 2017. Sono emerse esperienze significative come la Cattedra Chiara Lubich-Athenagoras, a Sophia, la Settimana ecumenica e anche ciò che Emmaus ha personalmente vissuto e messo in luce nei suoi ultimi viaggi a Palermo e in Grecia, così come la partecipazione di Jesús Morán a Ginevra in occasione del 70° del Consiglio ecumenico delle Chiese. Si vuole fare un *focus*, per capire meglio lo specifico, essenziale apporto del carisma dell'unità al dialogo ecumenico.

Nella seconda settimana si affronteranno come obiettivi a cui guardare nei

prossimi due anni: la «nuova semina», le giovani generazioni, l'incarnazione del Carisma con un'attenzione particolare ai movimenti a largo raggio. Sono le tematiche venute in evidenza al ritiro 2018 del Consiglio Generale e messe a fuoco ed arricchite nel dialogo con i Delegati durante i nostri viaggi. Abbiamo raccolto questa aspettativa: «Tematiche?». Sì, poche e molto concrete. Quindi si parte dalla vita, dalle esperienze: un patrimonio che condiviso può essere di arricchimento e stimolo per tutti.

In particolare per dare continuità a livello locale e globale, si approfondirà «Pathways for a United World» lanciato al Genfest di Manila nell'ambito dell'«United World Project»: una grande potenzialità per l'Opera intera.

Nei pomeriggi di questa seconda settimana ci sarà l'occasione di incontrare, a seconda delle esigenze, i Consiglieri degli Aspetti, i centri delle diramazioni e dei dialoghi.

Come vi state preparando?

Un'apposita commissione, composta da membri del Consiglio Generale e Delegati nelle Zone, sta lavorando da alcuni mesi.

Siamo coscienti della grande diversità delle Zone, che vivono in contesti sociali con sfide peculiari. Quindi l'attenzione massima è all'unità fra noi, all'ascolto, in ciascuno dei due incontri che ci saranno.

Questo clima di amore scambievole ci aiuterà a capire insieme come proseguire con nuovo slancio nel cammino verso l'«Ut omnes».

a cura della redazione

Centro ecumenico di Ottmaring

Sarà il futuro a venirci incontro

Un simposio dal 22 al 24 giugno per i 50 anni di un luogo che testimonia con la fedeltà della vita che l'unità è possibile

«Ottmaring – luogo sacro. Luogo di forza, di comunione, di amore. Luogo protettivo e aperto. Luogo della lode di Dio. Luogo di missione verso “luoghi santi” nel buio del nostro tempo, nell’insicurezza, là dove Dio abita». Così scrive – «con grande gratitudine nel cuore» - Ernst Öffner, vescovo regionale emerito della Chiesa luterana ad Augsburg, nel libro degli ospiti, prima di lasciare il Simposio.

politica rumeno ortodosso per la Germania e l’Europa centrale, Serafim Joantă; l’incaricata per l’ecumenismo della Chiesa evangelica in Baviera, Maria Stettner, e il sindaco di Friedberg, Roland Eichmann), e abitanti del Centro. È stata definita una «festa a gloria di Dio», a Colui che più di 50 anni fa ha condotto comunità così diverse (la comunità di vita comune Bruderschaft e il Movimento dei Focolari) a iniziare un’originale e concreta avventura ecumenica.

Nel programma ricco e vario c’erano racconti, discorsi, scambi profondi, video-flash, foto, preghiere, liturgie, momenti di svago e di approfondimento. Si sono ricordati con gratitudine gli inizi e i «fondatori comuni», Chiara Lubich e pfarer Klaus Hess, e pur ripercorrendo le tappe salienti di questi decenni non c’era nostalgia dei tempi passati, ma prevalevano la riconoscenza e la fiducia in Dio, che ha accompagnato il Centro e i suoi abitanti negli alti e bassi di quest’avventura. Lui ha dato il coraggio di superare le inevitabili incomprensioni e le possibili incongruenze incontrate in questa collaborazione ecumenica tra due comunità le cui Chiese sono ancora in cammino per ritrovare l’unità.

I saluti giunti da tante parti hanno espresso riconoscenza e apprezzamento profondo come quelli dei cardinali Walter Kasper e Kurt Koch, del nunzio del Venezuela, Aldo



Una «tavola rotonda» con amici di varie comunità cristiane

Vi hanno partecipato in 240, dal 22 al 24 giugno, per «festeggiare, ringraziare e incoraggiare», guidati dal versetto del Vangelo di Giovanni messo a titolo del Simposio: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi ... (Gv 1,14)».

Fin dal primo momento si è creata un’atmosfera di famiglia, come fra «compagni di strada». Presenti amici di diverse comunità cristiane, varie personalità (il vescovo evangelico regionale di Augsburg, Michael Grabow con la moglie; il metro-

Giordano, del rabbino Henry G. Brandt. Maria Voce nel suo messaggio diceva: «“Grandi cose ha fatto il Signore” [Sal 125 (125),3] in questi anni! Quanto frutto ha portato nelle e tra le Chiese la vostra esperienza ecumenica, che si basa su una comunione già reale. Tale cammino, sostanziato di comprovata fedeltà, è un faro di luce che ha raggiunto tante altre parti del mondo».

Tanti politici locali hanno ringraziato per «aver trovato nel Centro ecumenico di vita un partner affidabile, sempre pronto a collaborare e a dare un esempio di apertura e di dialogo nella società».

Testimonianze toccanti sono arrivate da persone che da giovani avevano trascorso qualche tempo a Ottmaring e che ora – dopo 15, 20 anni – non esitavano ad attribuire a quell’esperienza lo schiudersi di tanti loro talenti e capacità grazie all’aver «sperimentato la libertà di svilupparsi e di decidersi per Dio». Avevano «trovato il posto per scoprire il meglio di se stessi in un tutto più grande».

Anche se preparato con cura e amore da più di un anno, nessuno degli abitanti si aspettava una tale rispondenza: «Sembrava che tutta la sala fosse una grande cassa di risonanza,



Il Metropolita Serafim Joantă, Peter Forst, Andrea e Michael Grabow (vescovo della Chiesa evangelica), Maria Magerl, Franz Sedlmeier (professore di Antico Testamento)

che ci ridonava in modo tutto nuovo ciò che noi avevamo preparato. Un effetto che solo nell’unità si può spiegare: tu dai una cosa e la ricevi con un’eco nuova, amplificata». «Faceva ricordare quella pagina del *Paradiso* ‘49 dove Chiara parla della vita trinitaria. E coinvolgeva tutto – passato, presente e futuro!». Un futuro – di questo erano convinti i presenti – che «è affascinante, non per i progetti che faremo noi, ma perché in esso sarà lo Spirito a venirci incontro. Lo comprenderemo ascoltando insieme la Sua voce, che si farà sentire come nel passato».

Gabi Ballweg



Momenti di profonda comunione



Mariapoli permanenti Luoghi privilegiati della fraternità

**All'indomani della visita del Papa a Loppiano,
storicamente la prima, un week-end per fare un focus
sulle sette Mariapoli permanenti dell'Europa Occidentale**

Una vasta Zona, quella dell'Europa Occidentale, con le sue 14 zonette (dal Portogallo al Belgio, dalla Spagna alla Finlandia), le sette cittadelle¹ e i due Centri Mariapoli. Un bel disegno di «NOI» a cui guardare con gli occhi nuovi e la spinta travolgente dell'incontro avuto il 10 maggio con Papa Francesco a Loppiano.

Al termine della «tre giorni» possiamo dire: obiettivo raggiunto, ben al di là delle nostre aspettative per un discernimento collettivo riguardo al futuro delle sette cittadelle, alla loro sostenibilità. È stato una fortissima esperienza di reciprocità tra zonette-zona-cittadelle-centro, con lo sguardo aperto al mondo

Sullo sfondo l'importante incontro del febbraio 2017 a Castel Gandolfo, in cui si era andati a fondo con le 25 Mariapoli permanenti dell'Opera nel mondo, sulla loro realtà, tra disegno e attualizzazione. Emmaus Voce e Jesús Morán in quell'occasione avevano sottolineato, tra l'altro, che niente manca ad una cittadella che testimonia al mondo che la circonda l'amore reciproco tra membri delle varie vocazioni che vi abitano stabilmente. In questo modo ogni cittadella, pur piccola è un luogo privilegiato dove si possono fare l'esperienza di Dio e della fraternità.

Ci abbiamo provato, i responsabili di queste diverse strutture con i delegati dell'Opera in Zona, Maria Verhegge ed Henri-Louis Roche, assieme ai consiglieri del Centro dell'Opera per l'Europa, Donna Kempt e Severin Schmid, e quelli per l'aspetto dell'Azzurro, Vita Zanolini e Vitek Valtr, dall'8 al 10 giugno ad Arny, Mariapoli permanente della Francia.

1 Belgio, Mariapoli Vita; Francia, Arny, Popolo di Dio; Gran Bretagna, Welwyn Garden City, Bernard Pawley; Irlanda, Lieta; Olanda, Mariënkroon; Portogallo, Arco Iris; Spagna, Castello Estero.



Dal discorso di Papa Francesco a Loppiano

Il carisma dell'unità è uno stimolo provvidenziale e un aiuto potente a vivere questa mistica evangelica del noi, e cioè a camminare insieme nella storia degli uomini e delle donne del nostro tempo come «un cuore solo e un'anima sola». [...] Non è un fatto solo spirituale, ma una realtà concreta con formidabili conseguenze – se lo viviamo e se ne decliniamo con autenticità e coraggio le diverse dimensioni – a livello sociale, culturale, politico, economico... Gesù ha redento non solo il singolo individuo, ma anche la relazione sociale. Prendere sul serio questo fatto significa plasmare un volto nuovo della città degli uomini secondo il disegno d'amore di Dio. [...]

Voi siete agli inizi. È un piccolo seme gettato nei solchi della storia e già germogliato rigoglioso, ma che deve mettere radici robuste e portare frutti sostanziosi, a servizio della missione di annuncio e incarnazione del Vangelo di Gesù che la Chiesa oggi è chiamata a vivere. E questo chiede umiltà, apertura, sinergia, capacità di rischio. Dobbiamo usare tutto questo. [...]

Condividendo gioie, dolori, sfide, abbiamo sperimentato che solo nella reciprocità tra zonetta e cittadella e nell'insieme della Zona, si può progredire nel disegno di Dio. E come le zonette formano la Zona per l'amore reciproco tra loro, così anche le cittadelle ci apparivano un'unica realtà emersa dalla comunione delle loro specificità. Ci siamo riconosciuti «un'unica Mariapoli permanente» distribuita nei sette Paesi e questo ci fa intravedere qualche cosa dell'unità del continente europeo nella sua diversità.

«Vivere» questo incontro in una cittadella come Arny, con poca infrastruttura, ha portato all'essenziale: la testimonianza prima di tutto, messa a fuoco dalla vita d'amore reciproco fra i suoi abitanti e dal bellissimo intervento di Chiara nel 1980 a Loppiano sulla legge della cittadella.

Tra altro si è constatato che una cittadella può portare frutti abbondanti e può svolgere la sua funzione benefica, nella misura in cui sta a cuore a tutti i membri del Movimento nella rispettiva zonetta, anche a quelli che non possono direttamente impegnarsi.

Si è concluso l'incontro con il patto dell'amore reciproco, anche tra cittadelle, apponendo le nostre firme dietro la mappa delle 25 cittadelle nel mondo.

Donna Kempt, Severin Schmid, Vita Zanolini, Vitek Valtr, Maria Verhegge, Henri-Louis Roche



In Nord America

Potenzialità insperate

Alla Mariapoli Luminosa il primo incontro
delle volontarie e dei volontari del Nord America



Il «nuovo assetto» innesca sinergie e potenzialità insperate o ancora inesprese, spinge con forza ad essere, ciascuno e insieme, incarnazione di quel «disegno» che si esprime attraverso una precisa vocazione.

È quanto abbiamo sperimentato anche noi, 400 volontari e volontarie del Nord America incontrandoci alla Luminosa dal 26 al 29 aprile. Prima grande novità: provenivamo dal Canada, dagli Usa e da Haiti. Con noi a vivere questo momento «storico», anche Vida Rus e Ray Asprer, consiglieri al Centro dell'Opera per la Grande Zona America del Nord, e Fanny Bava Furnò e Luca Moser, responsabili centrali di Umanità Nuova, i delegati di Zona Paloma Cabetas e Enrico Donzelli e tutti i responsabili di Zonetta e di Focolare.

«Ho capito che il “nuovo assetto” non cambia chi siamo – o meglio, chi dobbiamo essere. Cambia alcuni modi per diventare chi dobbiamo essere». Così si è espresso uno dei partecipanti.

E tra l'approfondimento della fedeltà all'ispirazione originale di Chiara e la ricerca delle modalità che l'attualizzazione richiede,

si è snodato il programma. Ha compreso sessioni su argomenti come il «nuovo assetto» e la realtà poliedrica dell'Opera di Maria, la co-responsabilità, l'incarnazione e la vocazione, la comunione

e la specifica comunione dei beni fra volontari, la «Via Mariae».

Comune è stata la riscoperta dell'identità come «volontari di Dio» nell'oggi dell'Opera e l'impegno rinnovato ad incarnare l'Ideale nei nostri ambienti: «I momenti di sospensione, i “salti nel buio”, il “perdere” ci sono, ma sono parte del seguire il piano di Dio». «L'immagine di Umanità Nuova come una “rete di gallerie di luce” me l'ha fatta comprendere in modo tutto nuovo: comincia da me, perché ogni atto d'amore che faccio a un mio prossimo illumina una galleria oscura costruendo frammenti di reciprocità. Posso essere Umanità Nuova ogni momento; mi ha dato coraggio!».

le e i volontari del Nord America





Gen4

Guardare i bambini alla luce del Carisma

In Angola tre tappe per mettere le basi del progetto EduxEdu

Era la prima volta che si considerava l'Angola come un Paese prevalentemente «giovane» con un alto tasso di bambini e adolescenti e con una forte domanda formativa. L'abbiamo fatto insieme a Maria Helena Benjamin e Pep Cánoves, venuti appositamente dai Centri gen4, che ci hanno dedicato ben dieci giorni (12-22 maggio) per guardare insieme, alla luce del Carisma, questa fascia di età e per offrire agli educatori delle proposte concrete.

Prima tappa, l'isola di Mussulo, a meno di 15 chilometri dal porto di Luanda, per visitare il Centro Infantil Pequena Chama (CIPC), un'opera sociale che riceve finanziamenti dal sostegno a distanza di AFNonlus. Oltre alla gioia di aver conosciuto i bambini, molto interessante è stato il dialogo con la commissione e con i giovani insegnanti e operatori, con i quali si è fatta un'attenta valutazione di questa realtà educativa così importante per lo sviluppo dell'isola. Il lavoro è iniziato lì da alcuni membri dell'Opera agli inizi del 1990 quando era in corso una guerra atroce che ha decimato una generazione che ora va via via consolidan-

dosi. Il loro credere nel bambino e nella sua dignità di persona, ha avuto ed ha ancora oggi un forte impatto negli organi di governo, nella società di Luanda e in quanti visitano il Centro, risvegliando l'impegno di lavorare insieme per la costruzione di una nuova Angola.



Sono seguiti due incontri in due diverse città, specifici per assistenti e animatori, attuali e futuri. L'obiettivo era di presentare anche qui in Angola il programma EduxEdu, la piattaforma educativa che si sta diffondendo con successo in varie parti del mondo.

A Lubango sono intervenuti in 59. Importante l'interesse dimostrato dalla Chiesa locale, non solo per questo pro-

getto ma anche per le altre attività dell'Opera; a Luanda, la capitale, i partecipanti erano una novantina. Ambedue le presentazioni hanno aperto un ampio dialogo nel quale è emerso il meglio di sé di ciascuno. In un'epoca in cui le sfide educative sembrano quasi insormontabili, era significativo vedere accendersi fra i presenti una nuova speranza e il gusto di educare, nell'apprezzamento di questa proposta di educare i piccoli educando se stessi. Unanime il desiderio di applicarla e portarla avanti anche qui, e diventare ognuno protagonista nella costruzione della propria famiglia, del proprio ambiente e, di conseguenza, della società angolana.

A distanza di un mese da questo primo incontro si sono realizzati altri due appuntamenti di EduxEdu, a Luanda e a Namibe nel sud del Paese.

*Isabel Laranjeira,
Eric Mwangi Irungu*



Viaggio in Grecia

I promettenti frutti di una lunga semina

In Grecia su invito del Patriarca Bartolomeo per partecipare a un Simposio internazionale per la salvaguardia dell'ambiente, Maria Emmaus Voce ha incontrato la comunità del focolare



Emmaus è stata in Grecia, dal 5 al 10 giugno. L'invito a partecipare al Simposio «Verso un'Attica più verde - Preservare il pianeta e proteggere il suo popolo» le è venuto dal Patriarca Bartolomeo, organizzatore dell'incontro, con oltre 200 invitati, esperti e rappresentanti di varie Chiese e religioni. Un'occasione anche di incontro quindi, con «tante persone – così Emmaus stessa - che hanno stima e desiderano sapere di più delle nostre attività anche nel campo dell'ecologia».

Il Patriarca Bartolomeo da anni è impegnato in prima linea a favore dell'ambiente. Con Papa Francesco ha sottoscritto la dichiarazione per la «Giornata per la salvaguardia del creato» che, dal 2017, si celebra ogni anno il 1° settembre. E proprio il messaggio inviato da Papa Bergoglio è stato letto a inizio lavori.

Il rev. dr. John Chryssavgis, consulente teologico del Patriarcato ecumenico per quanto riguarda l'ecologia, ha espresso la grande stima e la gioia

del Patriarca per la presenza al Simposio di Maria Voce che gli ha portato la vicinanza del Movimento dei Focolari.

Tutto il Simposio è stato molto interessante. Forte il senso di dover abbassare il livello di inquinamento dell'aria entro il 2030.

Prima di ripartire dalla Grecia Emmaus il 9 giugno ha incontrato alcuni della piccola comunità di questa terra «ortodossa». Per il forte legame di stima



e amicizia fra il Patriarcato ecumenico e i Focolari, anche ad Atene infatti, dal 1985 c'è il focolare. Ed era stata Emmaus stessa, trovandosi in quel periodo a Istanbul, a vederne muovere i primi passi.

In focolare erano una trentina, ortodossi e cattolici, giunti oltre che da Atene, da Syros e da Cipro. Nel presentarsi, ognuno esprimeva come l'incontro con il Carisma ne avesse trasformato l'esistenza, il modo di rapportarsi verso gli altri, portando un soffio di serenità, di vitalità, che desiderano fortemente continuare a portare nei loro ambienti.

Hanno rivolto ad Emmaus alcune doman-

de per andare avanti. «Domande interessanti – diceva Emmaus - che mi hanno dato lo spunto per approfondire e mettere in luce l'unica forza che abbiamo: quella che ci viene da Gesù in mezzo. Qualsiasi necessità, qualsiasi bisogno occorre mettersi insieme e cercare insieme le risposte e i modi per affrontarli. Anche situazioni difficili per l'ecumenismo, che sembra a un punto fermo.

Ci siamo lasciati con l'impegno di vivere per testimoniare la presenza di Dio fra noi, testimoniare il Vangelo».

Ecco alcune delle loro espressioni: «Di fronte alla situazione in Grecia in cui ci sembra di fare poco, mi ha toccato la risposta di Emmaus: è vero che noi facciamo poco, ma è Dio che fa le cose grandi!». «Ci ha rimesso nell'essenziale. Grazie per averci donato la sicurezza che

siamo insieme nella direzione giusta. E non è poco!».

a cura della redazione

Vedi su Mariapoli online l'intervista a Emmaus del 9 giugno 2018



Dicastero Laici Famiglia Vita

La parola ai giovani

All'incontro annuale dei Movimenti ecclesiali e delle nuove Comunità in primo piano i giovani e il prossimo Sinodo

«All'origine di molti Movimenti ecclesiali ci sono stati dei giovani»; «coinvolgono i giovani attivamente nell'evangelizzazione» e vi è «un legame strettissimo fra esperienza di fede e cammino vocazionale». Sono alcuni dei punti che il cardinale prefetto del Dicastero per i Laici la Famiglia e la Vita Kevin Farrell ha sottolineato all'appuntamento annuale che aveva per tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». I rappresentanti di una quarantina di Movimenti e Comunità ecclesiali, accompagnati ciascuno da un giovane, si sono ritrovati il 19 giugno nella sede del Dicastero,



© foto di Dicastero for Laity, Family and Life

I giovani dei Movimenti presenti a Trastevere in dialogo con il card. Baldisseri, a destra, e il card. Farrell

Introdotta dal card. Farrell, la giornata ha visto i contributi di mons. Carlos Simón Vázquez, delegato per la Famiglia e la Vita, di p. Alexandre Awi Mello, segretario del Dicastero, e di Giovanna Guerrieri Nalin, dell'Ufficio Giovani.

Gli interventi dei rappresentanti dei Movimenti e Comunità hanno offerto una panoramica ampia e diversificata della realtà giovanile, nell'accompagnamento e discernimento vocazionale,

accolta con un grande ascolto. Emmaus ha evidenziato l'esperienza dei Focolari sottolineando che «le iniziative apostoliche rivolte ai giovani nei due diversi ambiti dell'annuncio della fede e della vocazione mettono radici nell'esperienza caratteristica che nasce dal carisma dell'unità». Nelson ha citato l'Istituto Universitario Sophia il cui progetto accademico è centrato sull'esperienza di una comunità di studio in cui convivono ricerca, pensiero e vita. Ha parlato di altri spazi, come le scuole o i congressi nazionali e internazionali durante i quali si aprono per i giovani per-



L'intervento di Maria Emmaus Voce e Nelson Vanegas del Centro gen mondiale

a Trastevere. Per il Movimento dei Focolari ha partecipato la presidente Maria Emmaus Voce, accompagnata da Nelson Vanegas, salvadoregno, del Centro gen mondiale.

L'incontro è coinciso con la pubblicazione dello «Instrumentum laboris» su cui i Vescovi si confronteranno durante il prossimo Sinodo di ottobre, dedicato ai giovani. Il card. Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, ne ha illustrato le finalità, le attese e le prospettive.

A Dublino

IX Incontro Mondiale delle Famiglie

Gioia e aspettativa in Irlanda per la visita di Papa Francesco

L'inaugurazione del 21 agosto darà il via a Dublino ad un susseguirsi di eventi dai numeri sbalorditivi: un Congresso (22-24) al RDS Campus per oltre 30.000 partecipanti, correlato da specifiche attività per i 5.000 figli che li accompagnano. In 60.000 accoglieranno Papa Francesco al Croke Park per il Festival della famiglia, con testimonianze dai cinque continenti e artisti internazionali. Domenica 26, Messa conclu-



siva presieduta dal Santo Padre al Phoenix Park dove si attendono 600.000 persone.

Sin dall'inizio le comunità del Focolare in Irlanda si sono impegnate a sostenere le attività in preparazione del grande evento, tutte incentrate sull'esortazione *Amoris Laetitia* e proponendo a tutti il «dado della famiglia» ideato dalle famiglie nuove irlandesi con frasi di Chiara e dell'esortazione.

Significativa la partecipazione del Focolare anche nel programma dell'incontro mondiale con diverse presenze nelle varie tavole rotonde di personalità e famiglie dell'Opera, sia irlandesi che del mondo, chiamate ad intervenire su varie tematiche: dalla trasmissione della fede, al perché sposarsi in chiesa, dal ruolo dei nonni alla presentazione del catechismo dei bambini, dal ruolo educativo dei genitori al rispetto del pianeta inteso come casa comune.

Un bel gruppo è coinvolto nel programma dedicato ai figli dove ogni giorno avremo affidate due sessioni. Per la componente artistica è stata scelta la canzone di una famiglia-focolare ispirata alle tre parole «magiche» che Francesco suggerisce alle coppie: «Grazie, scusa, per favore», mentre alcuni altri faranno parte del coro della Messa conclusiva.

Paola Santostefano

corsi di approfondimento teologico e morale, frutto di un cammino insieme, secondo uno stile di accompagnamento che trova conferma in quello suggerito da Papa Francesco. Anche i Genfest sono stati presentati come esperienze formative, che si fondano sullo sforzo continuo di inclusione, dialogo, accoglienza e ascolto dell'altro.

Alla conclusione Emmaus ha preso spontaneamente la parola per ringraziare il Dicastero vaticano di aver favorito la comunione e la condivisione fra tutti.

a cura della redazione



Loppiano

Eletti due nuovi Consigli di Amministrazione

Cooperativa Loppiano Prima

Quarantacinque anni di attività, quarantacinque anni di vita in questo 2018. Un anniversario importante quello della Cooperativa Loppiano Prima che ha coinciso con l'Assemblea dei soci ed il rinnovo del Consiglio di Amministrazione. Il nuovo presidente è Flavio Pezzina.

Flavio, come è stata vissuta dai soci l'Assemblea 2018?

«All'Assemblea eravamo 600, tra i presenti e quelli che avevano inviato una delega. La partecipazione numerosa è un dato importante. Si è trattato di un'Assemblea preparata da alcuni appuntamenti con i soci in un cammino di dialogo, di confronto e di analisi dell'attuale situazione con le sue prospettive e le sue criticità».

Che cosa si aspettano secondo te i soci adesso dal nuovo Consiglio di Amministrazione?

«Credo si aspettino, come è giusto da ogni novità, un cambio di passo. Certamente non lo si fa con uno schiocco di dita. Ma il lavoro fatto in questi mesi per creare le condizioni di un cambiamento, è stato positivamente recepito.

Importanti anche le lettere di Emmaus e Jesús (vedi box). Ritengo doveroso infine esprimere il mio, il nostro grazie al precedente Consiglio di Amministrazione che si è messo, senza riserve, a nostra disposizione in questa fase di delicato passaggio».

Come è composto il nuovo Consiglio?

«Oltre a me che sono un focolarino e vivo a Loppiano, dove ero incaricato dell'aspetto Economia e lavoro, ci sono: Beatrice Vecchione, volontaria con lunga esperienza

«La Cooperativa non ha avuto vita facile, lo sappiamo tutti. Diverse vicende e difficoltà hanno attraversato il suo percorso lungo i decenni, ma sempre ne è uscita vincente».

*dalla lettera ai soci di Jesús Morán
8 giugno 2018*

«La Parola di Gesù che Chiara ha consegnato alla Cooperativa fin dal suo nascerre: "Cercate prima il Regno di Dio e la Sua Giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù", risuona oggi come un invito più che mai attuale, anche per rispondere all'invito che Papa Francesco ha rivolto a Loppiano di "plasmare un volto nuovo della città degli uomini secondo il disegno d'amore di Dio... con fiducia e realismo"».

*dalla lettera ai soci di Maria Emmaus Voce
e Jesús Morán - 15 giugno 2018*



di collaborazione in alcune opere dell'Opera, compresa la Cooperativa; Armida Nottoli Biagiotti, volontaria di Lucca esperta di commercio, *marketing* e scienze economiche; Francesco Pochetti, volontario commercialista già inserito nella realtà della Cooperativa; Francesco Marchi, laureato in Agraria e Enologia e residente a Bologna. Io e Beatrice rappresentiamo un po' la "memoria storica", nel senso che abbiamo conosciuto i fondatori della Cooperativa».

a cura della redazione

E. di C. Spa società benefit

Giorgio Del Signore, 55 anni, romano, è il nuovo presidente di «E.diC. Spa società benefit» società di gestione del Polo Lionello Bonfanti. Sarà affiancato da un Consiglio di Amministrazione ampliato e dotato di grandi competenze. Imprenditore EdC della prima ora, ha lavorato in maniera continuativa per l'Economia di Comunione, ricoprendo incarichi a livello locale, regionale e nazionale. Socio fondatore del Polo Lionello Bonfanti e dell'AI-IEC (Associazione Internazionale per una Economia di Comunione), è stato referente degli imprenditori del Lazio (AIPEC-Lazio).

Giorgio, quale impronta s'intende dare nei prossimi tre anni al Polo Lionello Bonfanti?

«Dovremo concentrarci nello sviluppo delle peculiarità che hanno fortemente

motivato la nascita di EdC Spa e l'adesione dei suoi 5.700 soci, residenti in ogni parte d'Italia. Mi riferisco al suo essere parte della cittadella di Loppiano, elemento caratterizzante i Poli EdC nella visione di Chiara ed al suo essere realtà "polarizzante" di ogni impresa e iniziativa EdC in Italia. Perché il Polo Lionello diventi sempre più un bene comune e produca valore di ogni genere, non possiamo prescindere da questi due elementi».

Il Consiglio di Amministrazione si è ampliato a nove membri. Potresti presentarceli?

«Il nuovo Consiglio di Amministrazione del Polo è estremamente ricco di competenze umane e professionali. Con me ci sono Sandra Della Bella, imprenditrice presso il Polo; Koen Vanreusel, imprenditore e fondatore del Polo EdC del Belgio; Marco Cabassi, imprenditore milanese; Carlo Pigino, *manager* di una grande multinazionale europea; Fabio Vitale, esperto di finanza in una banca europea; Tina



D'Oronzo, esperta di antiriciclaggio; Flavia Cerino, avvocato con esperienza nell'ambito di migrazioni, accoglienza e integrazione; Maria Gaglione, insegnante e rappresentante dei giovani EdC italiani».

Antonella Ferrucci

NetOne

Giornalisti dialogici all'africana

Burkina Faso: 45 partecipanti per il secondo seminario organizzato nell'Africa occidentale francofona, dopo la Costa d'Avorio. La grande voglia di lavorare e di servire la verità dei reporter locali

È terminato con la consegna dei diplomi il seminario internazionale di «giornalismo dialogico» in Burkina Faso. La giornata conclusiva è stata marcata dal continuo va e vieni dell'elettricità, quasi come testimonianza delle grandi difficoltà che i giornalisti debbono affrontare in queste terre. Da queste parti i *reporter* sono piccoli eroi del quotidiano.

Il seminario si è tenuto a Bobo Dioulasso dal 9 al 13 giugno 2018, organizzato da NetOne in collaborazione con il Movimento dei Focolari locale. Si prevedevano 25 partecipanti, ma le richieste sono state molto superiori e diversi candidati non sono stati accettati. Alla fine sono stati presenti in totale 45, provenienti da Costa d'Avorio, Mali, Niger, Camerun, Bénin e Burkina Faso. Sei partecipanti erano musulmani (in un Paese al

60% islamico) e due seminaristi. I giornalisti erano 25, gli studenti di comunicazione 20.



Il programma è stato svolto centrandosi in particolare sugli aspetti meno conosciuti della globalizzazione; sulle tecniche, i linguaggi e i metodi del giornalismo di oggi, con particolare attenzione al giornalismo nei *social network*; sulla parola della Chiesa cattolica per quanto riguarda una informazione corretta deontologicamente ed efficace nella pastorale.

Al seminario di mezza giornata (domenica 10 pomeriggio) per un coinvolgimento e confronto con esperti locali, sia nel campo della informazione professionale che della pastorale su «Giornalismo e migrazioni» hanno partecipato un centinaio di persone.

È stata programmata egualmente una formazione permanente, dopo la fine della settimana di corso, con incontri mensili via *skype* o altri mezzi di teleconferenza, e una piattaforma informatica per continuare nell'esercizio di formazione al giornalismo.

La Vecchia Moschea di Bobo Dioulasso



I docenti sono stati, oltre a Michele Zanzucchi di NetOne, tre giornalisti africani: Guy Constant Ehoumi Olawolé, giornalista a Porto Novo (Benin), esperto di deontologia professionale ed etica del giornalismo, Ibrahima Touré della Costa d'Avorio, giornalista a Man, dieci anni di esperienza nei maggiori *media* della città di Man, musulmano, e Armand Djoualeu, affermato giornalista camerunese di Douala, corrispondente per l'Africa di *Città Nuova* e redattore di *Africa Time News*.

Divisi in tre laboratori, i partecipanti hanno realizzato nei cinque giorni del seminario tre *magazine* interamente concepiti e realizzati sul posto. È stata questa una ottima occasione per i giovani presenti di poter mettere in pratica immediatamente quanto appreso nei corsi magistrali tenuti dagli insegnanti.

Ci sembra che l'obiettivo di mettere in rapporto di collaborazione fattiva giornalisti, operatori dei *media*, esperti di comunicazione, operatori sociali, politici, rappresentanti di ONG, accademici, operatori pastorali, per capire meglio in che modo i *mass media* possono essere utili alla comprensione dei gravi fenomeni che proliferano in queste terre (jihadismo, migrazioni, crescita demografica, mancanza di lavoro...) così come alla soluzione di tali fenomeni, offrendo strumenti narrativi e comunicativi adeguati, sia stato raggiunto.

Le grosse difficoltà di approvvigionamento elettrico e di connessione digitale



che si registrano nei Paesi del Sahel e in generale dell'Africa occidentale hanno accompagnato la sessione formativa, costringendo i partecipanti – non potendo contare sempre sui loro computer – a ritornare alle fonti del giornalismo scritto tradizionale, che poi costituiscono le basi del giornalismo *tout court*.

La presenza di vari rappresentanti della Chiesa locale ha permesso di inserire il corso nel grande sforzo pastorale in atto nella Chiesa della regione per offrire ai giovani professionisti quegli strumenti culturali e tecnici che possano aiutarli nel proporre alla comunità cristiana e all'intera società una evangelizzazione credibile sui posti di vita normali, e nel formulare una corretta informazione con spirito cristiano.

La partecipazione collaborativa dei musulmani presenti, sensibili al dialogo interreligioso e già in contatto da anni col Movimento, è stata molto utile, visto il contesto islamico nel quale si svolge la vita professionale di tutti i giorni nella regione.

Si è cercato altresì di valorizzare la cultura locale, con visite a luoghi specifici quali la Vecchia Moschea di Bobo Dioulasso, e a personaggi della cultura e della Chiesa locali.

Michele Zanzucchi

Sinergie in movimento

Città Nuova per l'Italia

Un appuntamento inedito quest'anno al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo per il Gruppo editoriale

Nel fine settimana del 16 e 17 giugno si sono dati appuntamento coloro che in Italia lavorano per promuovere e diffondere i contenuti delle pubblicazioni di Città Nuova, riviste e libri, presenti anche alcuni agenti che svolgono attività professionale di vendita. La novità è stata il collegamento *streaming* che ha permesso alla maggior parte

Chiesa in dialogo. Aurora Nicosia, direttore del settore informazione, e Luca Gentile, direttore dell'editrice, hanno alternato i loro interventi con quelli, via video, di alcuni autori e giornalisti. Appassionante l'interazione con il territorio e con i presenti, segnale di una diffusa esigenza di approfondimento delle tematiche e di partecipazione alla vita civile ed ecclesiale. Nel pomeriggio Rosalba Poli e Andrea Goller, delegati del Movimento dei Focolari per l'Italia, si sono collegati con i Consigli delle 22 zonette italiane.



Un momento dei lavori, molto partecipato anche grazie allo *streaming*

della rete di seguire l'intero programma su tutto il territorio nazionale e interagire con interventi, domande, perplessità, cui si è aggiunto nel pomeriggio un collegamento interattivo via *zoom*, per un totale di oltre 600 persone che hanno così «partecipato» all'incontro. Nella mattina del sabato sono stati tre i temi caldi al centro dell'attenzione: cittadinanza, educazione,



Luca Gentile, direttore dell'editrice, con Aurora Nicosia, direttore del settore informazione



L'incoraggiamento

Maria Emmaus Voce: «Vorrei incoraggiarli, sostenerli nel loro impegno di testimoniare che esiste un popolo che crede nella fraternità e di metterne in luce i valori fondamentali, con quella chiarezza che il Vangelo di oggi ci ha riproposto dicendoci il "sì sì, no no", e con quel coraggio che può venire solo dalla sicurezza di vagliare tutto con Gesù in mezzo, quindi in unità fra di voi e alla luce del carisma dell'unità. Quindi buon lavoro e tanti, tanti auguri a Città Nuova».

Jesús Morán «Come voi stessi avete scritto, oggi è più che mai necessario avere dei mezzi di comunicazione e di informazione veraci, autentici, e comunicare idee in questo senso, perché viviamo in un mondo dove ci sono tante narrazioni che non sono credibili. Allora ci sta proprio a cuore che noi, come Movimento dei Focolari, possiamo avere questo strumento di formazione e di informazione per tutti noi. Coraggio e avanti!».

A tre anni dalla nascita della Zona Italia, si riscontra una crescente necessità di sinergia e di collaborazione nei più vari ambiti per dare efficacia e incisività

all'azione del Movimento dei Focolari sul territorio insieme all'urgenza di individuare strutture nuove e snelle che le favoriscano, in risposta alle quattro parole chiave indicate da Emmaus: mantenere, sviluppare, approfondire, collegare. Una valanga di messaggi, sms, WhatsApp, interventi video hanno letteralmente invaso il cellulare e il collegamento interattivo che era stato messo a disposizione per un'esperienza collettiva che qualcuno ha definito «sinodale». Rosalba e Andrea, per nulla intimoriti dal «fuoco di fila incrociato» a cui sono stati sottoposti, hanno provato a rispondere dando vita, insieme a tutti, ad un'esperienza inedita di dialogo e di ascolto delle varie sensibilità culturali. Ma dopo quasi tre ore qualcuno aveva ancora una domanda: che cosa c'entra Città Nuova con la vita del Movimento in Italia? Città Nuova è la nostra veste, veicola la nostra cultura, è funzionale più che mai al «nuovo assetto», ci consente di esprimerci con categorie culturali che tutti possono comprendere, è stata la risposta.

La mattina della domenica i lavori sono ripresi riascoltando il saluto a sorpresa di Emmaus e Jesús durante il Collegamento Ch della sera prima che riportiamo nel box. Con la moderazione di Giacomo Muratori, direttore commerciale e *marketing*, si è provato a «dare gambe ai progetti» con dei lavori di gruppo formati in base alla possibile nuova suddivisione territoriale dell'Italia, una sorta di «simulazione» per individuare quelli che possono

unire i territori, mettere in rete le diverse esperienze già in atto sulla base della proposta di sei P, sei parole guida: «Problema»: quali problemi emergono dai nostri territori? «Pensiero»: qual è il pensiero che possiamo offrire attraverso Città Nuova? «Parole» e «Persone»: quali testi o autori ci possono aiutare

ad affrontare quella problematica? «Progetti» e «Partner»: che progetti possono nascere e con quali partner possiamo lavorare sul territorio? Qualche commento: «facevamo le stesse cose e non lo sapevamo», «qualcuno nel gruppo ha fatto notare che nella

sua terra c'è mancanza di lavoro, non si arriva a fine mese. Con che coraggio proponiamo l'abbonamento a una rivista? Sintomatico che dagli stessi partecipanti emergesse la risposta: *Città Nuova* come azione culturale sul territorio che muove l'impegno, cuore e mani per raccogliere le sfide e provare a risolverle».

Prossimi appuntamenti: LoppianoLab 29-30 settembre e 13 ottobre, con il «Città Nuova Day», appuntamento che verrà celebrato in forme diverse da città a città ma in contemporanea in tutta Italia.

Marta Chierico



Andrea Goller e Rosalba Poli, delegati della Zona Italia

Living City Usa

La versione nordamericana di *Città Nuova* è stata premiata dall'Associazione Cattolica di Stampa a Green Bay (Wisconsin – Usa)

La Catholic Media Conference ha conferito tre riconoscimenti alla rivista *Living City*: l'assegnazione del terzo posto per la categoria «Rivista nazionale di interesse generale» dopo *America* e *U.S. Catholic*, con la menzione: «Grande pubblicazione, sia per portata che per qualità del contenuto editoriale. La scelta degli argomenti offre una prospettiva sia dei grandi sviluppi, sia della vita quotidiana»; terzo posto anche per la categoria «Profilo di personalità: leader religioso» con la pubblicazione del profilo del defunto card. Miloslav Vlk, già arcivescovo di Praga: «Il prete lavavetri»; una menzione d'onore per l'intervista a p. Robert Dunn, colpito in giovane età dalla sclerosi multipla, intitolata «La vita al massimo».

Susanne Janssen



Rivista Nuova Umanità

Imperdibile strumento di dialogo

Nuova Umanità continua ad essere un imperdibile strumento all'avanguardia nel dialogo fra culture, tradizioni e fedi religiose. Gli ultimi numeri sono piaciuti sia ai lettori più affezionati, che da anni sono abbonati alla rivista, sia a coloro che

l'hanno conosciuta da poco. Sono state particolarmente apprezzate le esplorazioni dell'universo giovanile (NU230), le sfide attuali della Chiesa nell'era globale (NU229), i problemi della corruzione (NU228), le contraddizioni del devozionismo che va a braccetto con la criminalità organizzata (NU227), il futuro del sindacato (NU226), ecc.



La bozza delle due copertine dei prossimi numeri di Nuova Umanità

Il numero in uscita è sulle odierne frontiere dell'ecumenismo, con articoli scritti dai più rilevanti attori sul campo. Sulla stessa lunghezza d'onda, l'ultimo numero del 2018 sarà dedicato al dialogo islamo-cristiano, con saggi firmati da esponenti musulmani e cattolici. Per il 2019, è in programma un'offerta d'eccezione: in occasione delle elezioni europee, la rivista dedicherà un numero all'idea di Europa basata sul disegno di unità dei

popoli del Vecchio continente. Vogliamo con ciò contribuire al dibattito politico sull'Europa mostrando le ragioni della fiducia e della solidarietà, valori spesso minacciati dalla crescente disaffezione alle istituzioni europee.

Un altro numero ricorderà, invece, i trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino e le ripercussioni mondiali di tale evento storico. Invitati a scrivere sono intellettuali dei cinque continen-

ti, con una speciale attenzione alle voci dell'Europa dell'Est e del lontano Oriente.

eNU1, il primo e-book di Nuova Umanità dedicato ai saggi di Piero Coda sulla teologia dell'unità, è ancora

disponibile sul sito cittanuova.it/enu. Raccoglie gli articoli più significativi dell'ampia produzione teologica della rivista. È uno strumento a cui attingere per comprendere la genesi e lo sviluppo della prospettiva che nasce dal carisma dell'unità. Gli abbonati possono acquistarlo a un prezzo vantaggioso.

Alberto Lo Presti



Con gli amici indù Pellegrinaggio alla sorgente

All'inizio di giugno una quarantina di indù e cristiani hanno realizzato un «pellegrinaggio» in Italia, le cui radici sono da ricercare nella profonda amicizia spirituale nata in occasione dei viaggi di Chiara Lubich in India nel 2001 e nel 2003

I pellegrinaggi, sia pure con grande varietà di espressioni, costituiscono un elemento fondamentale in tutte le tradizioni religiose. Non fanno eccezione quelle del sub-continente indiano dove il *tirtha* rappresenta un aspetto centrale del *sanathana dharma*, l'ordine universale, come si definiscono in quelle fedi. Si tratta di percorsi a volte lunghi migliaia di chilometri che portano i pellegrini in località, in templi particolarmente importanti o presso la tomba o il luogo dove si mantengono le ceneri di una persona rispettata per la sua santità di vita. Ma sacre, e quindi meta dei pellegrinaggi, sono anche le sorgenti di alcuni fiumi. Fra questi Gangotri, dove nasce il Gange, è, senza dubbio, quella che attira milioni di fedeli.



In questo contesto si inquadra la recente esperienza di «pellegrinaggio» che un gruppo di indù ha realizzato in Italia. D'accordo con i focolari dell'India lo hanno voluto

chiamare «pellegrinaggio alla sorgente». Le radici di questa esperienza, vissuta da una quarantina di indù e cristiani, sono da ricercare nella profonda amicizia spirituale nata in occasione dei viaggi di Chiara in India nel 2001 e nel 2003. Era stata definita «un dialogo di cuori e di menti», parole che esprimono la profondità spirituale ma anche la valenza di pensiero che i momenti trascorsi insieme avevano generato. In quelle occasioni e nei successivi Simposi – nati proprio per la sensibilità teologica e filosofica di questi indù – Chiara stessa aveva voluto condividere alcune delle intuizioni mistiche vissute nell'estate del 1949. Pur essendo profondamente radicate nella tradizione cristiana queste esperienze erano state accolte con grande profondità da tutti loro ed avevano dato vita ad un dialogo che si è sviluppato negli anni con continuità e ulteriori approfondimenti.

Alla fine del 2016 p. Fabio Ciardi e Judith Povilus della Scuola Abbà e Roberto Catalano del Centro del Dialogo interreligioso avevano tenuto,





A Tonadico, alla «Baita Paradiso»

insieme ai focolari che vivono in India un Seminario di due giorni per riprendere questa comunione su esperienze mistiche con risultati davvero arricchenti anche per queste due espressioni dell'Opera. Il «pellegrinaggio alla sorgente» ha rappresentato una seconda tappa e si è voluto tenere proprio a Tonadico e Fiera di Primiero, i luoghi dell'esperienza unica del 1949. Si è trattato di un vero pellegrinaggio, anche per i membri della Scuola Abbà, presente quasi al completo, per il Centro del Dialogo interreligioso e per i focolarini che hanno accompagnato il gruppo. L'esperienza è stata arricchita anche dalla presenza di mons. Felix Machado, vescovo di Vasai (nei pressi di Mumbai), che per anni ha lavorato presso il Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso e che attualmente è presidente della Commissione per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso della Federazione dei Vescovi Asiatici (FABC).

I giorni sono stati scanditi da momenti di studio e di riflessione, scrive p. Fabio Ciardi, che si sono tenuti nella grande sala all'ultimo piano dell'antico palazzo comunale di Tonadico; e da momenti di pellegrinaggio in vari luoghi dove nel 1949 Chiara e il suo gruppo hanno vissuto particolari esperienze di Dio: la chiesa di sant'Antonio, di san Sebastiano, il santuario nella natura di Madonna della Luce, la chiesa di Fiera. Tre i temi di studio, diversi tra di loro e nello stesso tempo legati da una comune

visione dall'Alto: l'amore, la natura, la città. Uno sguardo ricco di prospettive: quella cristiana, la tradizione accademica degli indù di Mumbai e dei Bahai di New Delhi, quella sociale dei Gandhiani di Coimbatore. Nel «pellegrinaggio» ai vari luoghi si sono creati degli spazi intensi di silenzio e di preghiera culminati nel canto spontaneo. Uscendo dalla chiesa di san Sebastiano parecchie persone piangevano di gioia. Camminare per le stradine del paese e sui sentieri del bosco, i saluti delle persone incontrate per strada, contemplare insieme le cime delle montagne e lo scorrere dell'acqua limpida dei torrenti... tutto ha contribuito a creare una comunità contemplativa.

Il «pellegrinaggio» è, poi, continuato a Loppiano, in particolare presso l'Istituto



A Loppiano, nel Santuario della Theotokos, di fronte al quadro dipinto da un artista indù

Universitario Sophia, e ad Assisi e si è concluso al Centro del Movimento nella casa di Chiara e sulla sua tomba. Momenti che hanno sottolineato una consonanza spirituale profonda e misteriosa fra un carisma nato all'interno della Chiesa cattolica e persone di grande sensibilità spirituale che seguono le millenarie tradizioni dell'India.

Roberto Catalano

«Insieme per l'Europa»

Una visione nuova del Vecchio continente

Il continente europeo, anche con la grande impresa dell'Unione Europea, ha una particolare vocazione per «l'unità nella diversità». «Insieme per l'Europa» è una esperienza-pilota di un nuovo stile di vita per l'«Ut Omnes»

Chi aveva l'occasione di passare quest'anno al Centro del Movimento dei Focolari ha visto un grande traffico di persone, mobili e scatole: segni visibili dello snellimento promesso. Anche la Segreteria internazionale di «Insieme per l'Europa» («IpE») ha trovato nuova sistemazione nella casa dei Dialoghi, in una particolare sinergia col Centro «Uno» e col Centro per il dialogo all'interno della Chiesa cattolica. Passi che hanno il loro prezzo, ma aprono verso un nuovo «insieme» qui al Centro.

I cambiamenti liberano da quello che è superfluo e mutabile e concentrano su quello che è immutabile: il Carisma, i Carismi. In mezzo alle tensioni di oggi anche «IpE» affronta le sfide europee e vuole aggiornare la sua vocazione. Senza togliere lo sguardo dal palcoscenico politico, sociale ed ecclesiale, cerca di tener vivi i rapporti tra i vari Carismi, in modo che «insieme», nelle città, sappiano dare le loro risposte.

L'incontro annuale degli Amici di «IpE» del novembre 2017 a Vienna ha evidenziato la cultura che emerge dalla sua storia e porta



una nuova visione sull'Europa. Si è messa a fuoco la diversità tra Est ed Ovest. Ne sono seguiti piccoli, ma significativi passi: in alcune città del Continente si è celebrato il 9 maggio come «Giornata di "Insieme per l'Europa"». E un gruppo austriaco ha visitato gli «Amici» sloveni a Lubiana.

Il prossimo appuntamento con gli «Amici» europei sarà in novembre a Praga, terra degli *hussiti*, della «primavera», della «rivoluzione di velluto». Lì siamo al centro dell'Europa, dove la storia europea ha vissuto negli ultimi secoli svolte decisive. Alcuni del Comitato d'Orientamento si sono recati già in marzo nella capitale ceca per conoscere, accogliere, preparare insieme la prossima tappa. La grande storia del popolo ceco farà da sfondo a questo nuovo cammino di «Insieme per l'Europa», una piattaforma di dialogo che vive la reciproca accoglienza tra diversità riconciliate. Per cambiare la storia!

Ilona Toth

www.together4europe.org



SocialOne

Leggere il presente immaginare il futuro

«Immaginazione sociologica e promozione sociale:
la categoria dell'amore per leggere i cambiamenti in atto e immaginare
nuovi futuri», il titolo del convegno internazionale di Social-One
che si è tenuto il 7 e 8 giugno 2018 all'Ateneo di Salerno

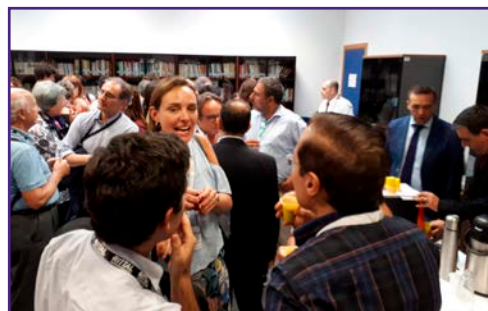
130 le persone coinvolte: accademici, studiosi del sociale, operatori, professionisti e assistenti sociali provenienti dall'Europa (Polonia, Albania, Spagna, Francia e Italia), dall'America del Sud (Argentina, Brasile, Colombia, Cile e Santo Domingo), dagli Stati Uniti, con una rappresentanza dell'Africa (Mali).



Una così numerosa partecipazione di persone qualificate, anche non appartenenti all'Opera, è stata favorita dal percorso svolto durante la preparazione del convegno. Punto di convergenza fra tutti: la missione delle nostre discipline e professioni sociali non può rimanere neutrale, ma deve essere al servizio dell'uomo e della donna di oggi, al servizio di una conoscenza che sia strumento per osservare e operare per un mondo più unito, per una società più umana, pacifica, equa e convivialista.

Alcuni temi sono stati presentati insieme ai soggetti studiati: una professoressa e un ragazzo rifugiato di un centro di permanenza in Sardegna hanno trattato il tema delle migrazioni; un'altra esposizione è stata fatta da un operatore sociale insieme ad un utente di un centro.

Innovativa è stata la pluralità dei punti di vista e delle prospettive teoriche, culturali e metodologiche. Si sono visti i polacchi, provenienti da una cultura marcatamente cattolica, a fianco agli strutturalisti bourdieusiani, studiosi del dono e del convivialismo a fianco a foucaultiani,



postmarxisti e militanti del movimento No Occupy. Ogni relazione aveva un sottotono molto diverso che, senza risultare stonato, contribuiva alla visione comune. Ciascuno si è sentito ingaggiato nella prospettiva comune dell'agire agapico, non solo dal punto di vista relazionale e

dell'accoglienza, ma da quello scientifico e culturale. L'ideale proposto da Chiara Lubich è fatto per i nostri giorni, per una visione del mondo unito «pluriversale», ovvero non uniforme, ma variegata, eppure convergente in molti aspetti.

La possibilità di un collegamento con Vera Araujo dal Brasile (definita cofondatrice della rete di ricerca Social-One insieme a Chiara) ha favorito l'emergere della proposta di stipulare un vero e proprio patto di collaborazione tra le generazioni in cui ognuna affianca l'altra.

Particolarmente curato è stato il rapporto tra teoria e pratica. Chiara infatti ha fondato SocialOne pensando al rapporto dinamico tra vita e pensiero, affiancando ai sociologi anche gli operatori e i professionisti del sociale. Per questo il convegno ha promosso una «Social Expo» di buone pratiche che ha coinvolto associazioni, enti pubblici e privati, gruppi di volontariato e reti che operano nel sociale e che contribuiscono all'innovazione e alla promozione del mondo unito.

Silvia Cataldi

«Pedagogia in dialogo» Quando tutti sono educatori

**In Slovenia un seminario con 90 partecipanti.
Seguito via *streaming* in varie parti del mondo**

Nella logica della ricerca partecipativa, il percorso dell'Inondazione della Pedagogia si attua andando sul posto. Questa è stata, dal 15 al 17 giugno, la volta della Slovenia dove opera da quindici anni la scuola Raggio di Sole. La «lettura» dell'esperienza ha portato i partecipanti provenienti da Francia, Italia, Spagna, Macedonia, Serbia, Croazia e Slovenia a entrare nella scuola, per assistere allo svolgimento della vita quotidiana di educatori e bambini, accolti da un'atmosfera di intesa profonda tra i componenti della comunità educativa. «Tutti sono educatori - ha detto la responsabile Slavi Snoj -, chi prepara i pasti, chi lavora nell'amministrazione, gli insegnanti, gli assistenti». Il profilo di educatore è quello di chi, insieme agli altri, aiuta i bambini a «fiorire».

Curata da Teresa Boi la presentazione di Educazione e unità (l'Inondazione della Pedagogia). Un dialogo fra Michele de Beni e Giuseppe Milan, ha evidenziato elementi propri della pedagogia di comunione. Maria Ferro ha messo in rilievo quanto nel pensiero di Chiara Lubich la dimensione pedagogica fosse centrale. La riflessione insieme agli insegnanti di cinque delle sette scuole materne dell'Europa dell'Est, che condividono e incarnano la Pedagogia nata dal carisma dell'unità è stata occasione di nuove comprensioni per portare avanti e valorizzare l'esperienza di questi anni.

M. Dolores Diaz Vaquero



Rose Tizzano

«Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7)

Rose nasce a Grenoble (Francia) da una famiglia di origini napoletane che la educa ai valori umani e cristiani. Avendo una bella voce studia canto al Conservatorio.

A 23 anni viene in contatto con la spiritualità dell'unità e tre anni dopo sono proprio i suoi genitori, dovendo traslocare, a cedere l'appartamento a due focolarine venute dall'Italia nella loro città. Felicissima, Rose rimane dove già abitava, partecipando così all'esperienza del nascente focolare. L'anno dopo (1958) è alla Mariapoli di

Fiera di Primiero, a cui partecipa anche tutta la sua famiglia. Rose, che da qualche anno si era donata a Dio con voti privati, è pronta per spiccare il volo come focolarina. La troviamo infatti in varie nazioni: Inghilterra, Belgio - dove lavora con p. Werenfried van Straaten - Lussemburgo. Nel '71 si trasferisce al centro del Movimento per prendersi cura dell'abitazione di Chiara Lubich; continuerà poi a lavorare per lei nella sua segreteria. Sapendo del suo talento canoro, Chiara spesso le chiede di sostenere il coro della Messa e, nei momenti di festa, qualche «a solo».

Negli anni seguenti (1980-'90) Rose va incontro a grossi dolori familiari: perde una dopo l'altra le tre sorelle e la madre. La sorregge l'amore a Gesù Abbandonato che «dà senso - scrive - ad ogni avvenimento, preparandoci così alla vera Vita». Altro sostegno sono gli anni vissuti accanto a Chiara, un tesoro prezioso per i tanti aneddoti cui ha assistito e condiviso. Il suo agire, anche nelle cose più semplici, lascia trasparire tutta l'intensità d'amore sperimentata.

Si susseguono poi anni di acute sofferenze fisiche che la obbligano a frequenti ricoveri in ospedale: Rose le vive come tappe del suo «santo viaggio». In maggio le sue condizioni si



aggravano. Inizia un periodo difficile con terapie molto dolorose, nel quale scopre aspetti nuovi dell'amore che la portano ad un'unione sempre più intima con Gesù. Confida: «Non ho mai capito come in questi giorni Gesù Abbandonato» e ripete come una preghiera la meditazione di Chiara

«Ho un solo sposo sulla terra».

In un momento molto difficile si chiede: «Perché, Gesù, perché?». Ma al pensiero di Gesù Abbandonato si illumina tutta, con un sorriso pacificato. Sono giorni in cui l'amore così fine e delicato profuso in tutta la sua vita le ritorna in mille modi: dal suo focolare che la circonda di premure, ai membri del Movimento in Francia e i suoi

famigliari; dai medici ai tanti che l'hanno conosciuta. Il 15 giugno, all'età di 87 anni, va incontro allo Sposo.

Kvètoslava (Květa) Hyrslova Elzinicova

*Una vita per
un'umanità riconciliata*



Letterata, scienziata, pedagoga, autrice e traduttrice, Květa, della Repubblica ceca, si è spenta serenamente il 18 marzo a 88 anni.

Dal matrimonio con Zbyňek nasce Alan, l'unico figlio che morirà in giovane età. È in questa triste circostanza che un sacerdote le parla di Dio-Amore. Insieme al marito si avvicina alla spiritualità di Chiara Lubich e ben presto ambedue diventano volontari,

testimoniando la loro scelta soprattutto nelle cerchie intellettuali, diplomatiche, ecumeniche e politiche. Květa vive il suo cristianesimo in modo concreto e senza fronzoli; per tante persone, è sostegno e madre affettuosa, disponibile, paziente, di aiuto anche nelle difficoltà personali.

Membro del Club Internazionale PEN (Poets, Essayists, Novelists), nel 2009 riceve la «Medaglia al Merito» dal Presidente della Repubblica. Come germanista, insieme al marito - che pure ha conosciuto la dura prigionia nazista - Květa partecipa al dialogo ceco-tedesco, convinta che «la migliore conoscenza reciproca e l'agire corretto non bastano: nel "gioco" deve entrare il Vangelo». Mette i propri contatti a disposizione anche del card. Vlk nella sua azione di avvicinamento e

perdono fra i due Paesi. Sforzo che ha portato frutti a tutta l'Opera e anche alla Chiesa.

Nel 60° del loro matrimonio Květa e Zbyňek fanno pubblicare a loro spese un libro autobiografico dal titolo «Grazie all'Opera». Negli ultimi anni la salute di Květa aveva cominciato a vacillare, ma a prendersi cura di tutto era Zbyňek che inaspettatamente si ammala e muore. Per Květa inizia una nuova fase di vita, che accoglie dalle mani di Dio, con frequenti ricoveri e una graduale perdita dell'autonomia. Due settimane prima di lasciarci riceve con solennità l'unzione degli infermi. Per oltre tre decenni aveva ritenuto l'Opera come la «sua» famiglia ed ora riposa nel cimitero de «Il Patto», la cittadella dei Focolari a Praga.

Anne Marie Palenickova

Fiorella Marcenaro De Rocha Gutierrez

Un cuore dilatato sull'umanità



Volontaria della Colombia, Fiorella, parte per il Cielo il 4 gennaio, a 83 anni. Attraverso i Focolari, a 48 anni scopre che Dio la ama così com'è, con i suoi limiti e i suoi errori. Questo la porta ad una conversione così radicale da darle la forza di rinunciare a quei legami che le impediscono un rapporto autentico con Lui. Lo comunica alla famiglia, alle amiche e ai colleghi di lavoro, coinvolgendoli nell'«avventura» che le ha cambiato la vita. Organizza una cellula d'ambiente con una dozzina di persone. Il suo cuore si dilata sull'umanità intera. Collabora nell'opera sociale suscitata dai Focolari nella periferia di Bogotá per famiglie vulnerabili; con un amore concreto, delicato e immediato aiuta

a cercare il lavoro per chi l'ha perso, propone una raccolta fondi tra amici e famigliari per festeggiare, anno dopo anno, il Natale per i bambini. Per uno di loro con problemi all'anca, riesce a trovare le risorse per le varie operazioni di cui ha bisogno.

La Parola di vita che Chiara Lubich le propone:

«Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama e sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,21), è il fondamento del suo agire, unitamente all'amore preferenziale per Gesù Abbandonato che l'aiuta nelle circostanze dolorose della vita, come la perdita dell'udito e la lunga malattia, vissuta con il sorriso sulle labbra.

Chi ha conosciuto Fiorella ne parla come di una campionessa nell'amare tutti, una grande donna che non giudicava nessuno, un'anima combattiva e coerente con ciò in cui credeva.

Mariela Hernandez Gonzales

Nino Pagliaricci

Una vita piena e compiuta

Nato e cresciuto in Abruzzo, per la sua attività di assicuratore negli anni Sessanta Nino si trasferisce con la famiglia ai Castelli Romani ed è qui che avviene l'incontro con i Focolari. Con la moglie Stella si inseriscono in un gruppo di famiglie e i tre ragazzi nel movimento gen. Ben presto chi li aveva introdotti in questa avventura avverte che in Nino e Stella ci sono tutti gli elementi per essere gli animatori del gruppo:



un compito che accettano con trepidazione e che assolvono con grande delicatezza e serietà, sostenendo e illuminando le tante coppie che via via vengono loro affidate. Da allora, come Impegnati Famiglie Nuove si prodigano in mille modi per il mondo della famiglia collaborando alle varie attività dell'Opera in ambito locale e internazionale.

Concreto e preciso, nei momenti di incontro Nino non esita a condividere le sue esperienze di Vangelo, vissute in famiglia, sul lavoro, con gli amici, dalle quali emerge il suo profondo rapporto con Dio. L'amore per Stella, ricambiato e visibile, contagia amici e conoscenti, a partire dai figli che anche nella crescita continuano a vario titolo il percorso dei genitori. Una di loro, Sara, è focolarina sposata. Il grave incidente automobilistico di Stella e la sua lunga inabilità accentuano le capacità di Nino nel servizio e nell'attenzione delicata ed efficiente verso di lei, senza trascurare il suo impegno in Famiglie Nuove. Nove anni fa Stella lo precede in Cielo. Con le forze che l'età avanzata gli consentono, continua a dedicarsi a tempo pieno al sostegno di famiglie e persone vedove, con la sollecitudine e l'accogliente discrezione di sempre.

Il 6 marzo, a 88 anni, con lo stesso stile e in punta di piedi, conclude la sua vita terrena, lasciando dietro a sé il sapore buono di una vita piena e compiuta.

Cesare Borin

Gertrude Adam

La concretezza della carità

Nata in un piccolo villaggio rurale a 25 km da Strasburgo (Francia), a 31 anni Gertrude va a lavorare a Parigi, dove segue anche un corso serale che le consente, tornata in Alsazia, di essere assunta come segretaria. Una zia religiosa le fa conoscere i Focolari e nel 1964 partecipa alla Mariapoli, dove scopre un nuovo modo di vivere il cristianesimo.

Aderisce alla vocazione della volontaria dedicandosi allo sviluppo del Movimento nella sua terra. Una focolarina testimonia: «Quando andavamo lì per gli incontri al largo, trovavamo tutto fatto: dalle sale preparate con armonia agli squisiti cocktail alsaziani».

Gertrude dà un grande contributo anche nei lavori di allestimento del Centro Mariapoli di St. Pierre de Chartreuse, continuando negli anni a tenerne la contabilità. Per le sue spiccate capacità, nelle manifestazioni dell'Opera le viene affidata la parte finanziaria e per lunghi anni è scrupolosa tesoriera dell'Associazione Génération Nouvelle.

Edificante il suo impegno sociale verso i poveri: per più di vent'anni organizza in Caritas il cenone di Natale per i senza tetto, le Messe per il centro di rieducazione di traumatologia, le uscite mensili dei «feriti dalla vita».

Affronta con coraggio i primi problemi di salute e un'operazione a cuore aperto. A seguito di un'ischemia, perde poi progressivamente l'autonomia al punto da dover essere accolta in una struttura, dove rimarrà per quattro anni, amorevolmente seguita da famigliari e amici dell'Opera. Il 6 settembre 2017, all'età di 84 anni, si addormenta in Dio. Al suo funerale il sacerdote invita tutti a continuare lo slancio di carità che animava Gertrude.



Thérèse Chanel

Annamaria Angeletti

Fra le prime volontarie delle Marche

Ragioniera, impiegata presso un'azienda di trasporti, Annamaria di Ancona, conosce Il Movimento dei Focolari attraverso una zia che la invita alla Mariapoli di Fiera di Primiero. Qui scopre Dio Amore, approfondisce il carisma dell'Unità e conosce Chiara Lubich. La sua vita si trasforma. Diviene tra le prime animatrici del Movimento nella sua regione e punto di riferimento fino all'arrivo del focolare. Il tempo libero lo dedica all'Opera. La domenica, insieme ad altre volontarie, con in cuore: «Per te, Gesù», si reca nelle varie città per diffondere la rivista *Città Nuova*. Sempre pronta a donarsi e servire, testimonia al mondo che Dio è amore. Profonda la comunione con le



altre volontarie, con le quali condivide anche i momenti di relax. Una decina di anni fa l'annuncio di una malattia degenerativa cerebrale. Non è facile accettarla, né per lei né per la sua famiglia, anche perché si rende necessario il ricovero in una struttura adeguata. Via via scompare

tutto ciò che è superfluo e viene in rilievo l'essenziale: il lavoro che Dio va facendo nella sua anima. Andandola a trovare la si vede fino agli ultimi giorni in quella pace che viene dalla fedeltà al Risorto.

Il 26 novembre 2017, all'età di 84 anni, raggiunge la casa del Padre. Si può dire - testimoniano le volontarie - che la sua Parola di vita, «Nella mia carne completo quello che manca ai patimenti di Cristo» (Col 1,24), Annamaria l'abbia davvero portata a compimento.

Elisabetta Balloni

Jo Ann Schlitt

Verso gli altri a braccia aperte

Originaria di Cuba, Jo Ann trascorre la sua vita negli USA. Madre di nove figli, col marito lavora per i Servizi Sociali e nel corso degli anni prendono in affido circa 400 bambini ed adolescenti, per i quali la loro casa è «rifugio d'emergenza». Si dedica alla loro salute fisica ed emotiva, facendoli sentire amati ed importanti. Man mano che il loro impegno cresce, diminuisce la cerchia degli amici, «ma Dio - racconta Jo Ann -, aveva in serbo qualcosa: metterci vicino la grande famiglia dei Focolari».

Jo Ann diventa una volontaria e la sua casa si apre per incontri, feste di Natale,



riunioni di vario tipo, ospitalità per vacanze. Provengono dalla sua generosità anche vari elettrodomestici per i focolari e le sedie per la sala degli incontri della comunità. Creativa, sensibile all'armonia, cerca di trasformare ogni spazio in modo che rifletta la bellezza di Dio. Guardando la statua della Madonna della Luce del Centro Ave

constata: «Maria non è ferma, ama, protesa verso gli altri a braccia aperte». Così cerca di essere anche lei, protesa ad amare, dare, accogliere.

Dopo alcuni anni nei quali si misura con una grave malattia, il 29 novembre 2017 parte per il Cielo all'età di 77 anni.

Marilena Murray

Denise Khoury Hajjar

«Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (Tess 4,3)

Denise dell'Egitto, a 16 anni conosce Jean e ben presto si sposano. Dopo la nascita di tre bambini, per ragioni politiche si trasferiscono in Libano, dove nasceranno altri due figli. Purtroppo, con lo scoppio della guerra civile il loro negozio viene bruciato. Entrambi volontari, affrontano la situazione con molto coraggio, ma i lunghi anni di guerra mettono a repentaglio la salute di Jean, che tornerà al Padre dopo aver perdonato e riannodato tutti i rapporti. Per Denise la vedovanza è l'inizio di una vita di totale missione in famiglia e nei Focolari. Con una sapienza e un'umiltà fuori dal comune, è sempre presente quando c'è bisogno di lei, pronta ad assicurare aiuto materiale e spirituale a chi glielo chiede. L'amore privilegiato per una figlia con problemi fin dalla nascita, la porta ad impegnarsi in Fede e Luce (associazione internazionale con



particolare riferimento ai portatori di handicap mentale e alle loro famiglie), che lei stessa contribuisce a far nascere anche in Libano, assumendone per molti anni la presidenza nazionale.

Dal gennaio 2017 è colpita da una grave malattia che la porta gradualmente alla completa dipendenza dagli altri. Denise non cessa di abbandonarsi a Dio

e, senza un lamento, conserva il suo sorriso e l'attenzione a tutte le persone che l'avvicinano. Il 28 luglio 2017, a 82 anni, parte serenamente per la Mariapoli celeste. Pochi giorni prima ci aveva fatto capire che non dovevamo rattristarci perché era sicura che Maria sarebbe venuta a prenderla. Il suo percorso spirituale è stato di edificazione per tanti. Al funerale il sacerdote ci ha confidato: «Sentivo di celebrare delle nozze celesti. Denise ha lasciato la sua impronta, cambiando la vita di molti». Le volontarie del Libano sono profondamente grate a Dio per avergliela data come esempio luminoso.

Rita Harouny

Elisabeth Akum Fonta Mangwei

«Va e proclama il regno di Dio» (Lc 9,60)

Maestra elementare, Elisabeth diventa assistente e poi cancelliere capo del tribunale. È fra le prime persone di Bamenda (Camerun) a conoscere i Focolari, al cui contatto la sua vita viene capovolta dal Vangelo. Da «grande» che era, sa abbassarsi al livello di chiunque incontra. Entra fra le volontarie, vivendo la sua vocazione con grande disponibilità per oltre 40 anni. Schietta e combattiva, non ha paura di dire la verità, sanando con lo spirito dell'unità le



negatività che incontra. Attorno a lei si sperimenta un'atmosfera di speranza e la spinta a muoversi fidandosi di Dio. Dotata di *humor* sa inventare scherzi, sdrammatizzando con amore e risate ogni rancore. La sua onestà e il senso della giustizia la fanno essere buona madre per i suoi figli ed efficace consigliera di tante persone che porta a diventare cristiane

e, spesso, membri del Movimento.

La comunità la considera come una perla, un libro di storia cui attingere sapienza, una donna che col suo sorriso testimonia impegno e radicalità. Parte per il Cielo il 29 dicembre 2017 all'età di 78 anni.

Dorothy Ngeh Kum

Massimo Ferazzani

Una presenza che sana cuori e converte

A 23 anni Massimo, della provincia di Ancona, si imbatte nei Focolari e, come lui stesso asserisce, rimane subito conquistato. Già dedito a tante attività benefiche e parrocchiali è infatti alla ricerca di una spiritualità viva e radicale che l'aiuti a tradurre in vita il Vangelo. Nell'ambito gen conosce Lorena, con la quale fonderà una bella famiglia arricchita da tre figlioli. Non mancano le prove: Lorena si ammala ed è in pericolo di vita, un momento forte che mette basi ancor più solide al loro amore in una scelta personale di Dio. Massimo diventa un volontario e la moglie una focolarina sposata.

Nel 1995 lo troviamo responsabile di nucleo, poi membro del «centretto» dei volontari. Dal 1997 al 2012 con Lorena seguono nella zonetta Ragazzi per l'Unità e dal 2010 avviano in parrocchia, con altri, uno sportello Caritas per



le famiglie in difficoltà. Vi presterà servizio sino all'ultimo, tessendo rapporti con persone di ogni età, cultura, religione, sciogliendo nodi ed accogliendo ciascuno come un fratello.

All'annuncio della malattia, nel 2013 confida: «Non ho paura» ed inizia l'ultimo tratto del Santo Viaggio nella normalità di sempre, intensificando la preghiera ed i rapporti con tutti. L'abbraccio di Gesù Abbandonato gli fa percepire l'amore di Dio Padre: «Egli sa benissimo cosa è meglio per me». Negli ultimi tempi riesce ad avere un dialogo profondo con ciascuno dei figli, scoprendo ancora una volta «la bellezza dell'amore familiare che rispecchia l'amore trinitario».

Il 19 aprile, a 63 anni, termina il suo viaggio terreno, dopo aver predisposto i dettagli del suo funerale, «semplice e all'insegna della solidarietà». Ne risulta così una festa. Tante persone fanno giungere alla famiglia la testimonianza della forte presenza di Dio che si avvertiva in lui, che sanava i cuori e convertiva.

Giorgio Belardinelli

Siria Stronati Viola

Con lei le piccole cose diventano grandi



Attraverso Famiglie Nuove, Siria di Chiaravalle (Ancona - Italia) fa l'esperienza della spiritualità dell'unità vissuta come coppia, accogliendo tutti con amore e irradiando una forte testimonianza di Gesù in mezzo. Poi scopre la vocazione della volontaria e vi aderisce con impegno. Per più di vent'anni è attiva in parrocchia come catechista, seminando con delicatezza e amore la novità di vita acquisita nel Movimento.

Le sue esperienze di Vangelo vissuto, costituiscono uno dei punti forza della comunità. Gli incontri di nucleo si tengono nella sua casa, in un clima festoso e accogliente. Dove c'è lei anche le piccole cose diventano grandi; l'ordinario diventa straordinario. Con dedizione si prende cura del marito Angelo, malato di Alzheimer, senza lasciarlo mai, fino alla fine. Rimasta vedova, collabora alla diffusione del Movimento offrendo abbonamenti a *Città Nuova* per chi non se la può permettere. Generosa, concreta, è sempre pronta a servire ogni prossimo in tutte le necessità materiali e spirituali. Il suo ultimo dono è per l'Opera, alla quale lascia tutti i suoi beni. Il 16 dicembre 2017 conclude la sua avventura terrena all'età di 90 anni.

Elisabetta Balloni

Rosario (Nene) Canoy

«Chi vuol essere grande tra di voi si faccia vostro servitore»

(Mc 10,43)

Volontaria di Leyte (Filippine), Nene è ancora giovanissima quando partecipa alla sua prima Mariapoli a Tacloban. La sua infanzia è fortemente segnata dalla morte violenta della madre e dall'abbandono del padre diventato alcolista. Non potendo più contare sui genitori, i due fratelli e la sorellina se ne vanno ognuno per la propria strada. Nene riesce a concludere la scuola lavorando duramente. In Mariapoli scopre i tanti rapporti che deve rinnovare alla luce del Vangelo: a scuola, con gli amici e soprattutto in famiglia. Comprende che anche i dolori attraversati non sono estranei all'amore di Dio e usa la tecnologia per ritrovare i fratelli, che non aveva più rivisto, per annunciare loro che Dio è amore. Con sorpresa scopre che anche loro hanno sempre sentito Dio accanto.



Nene mette la sua vita a servizio degli altri. Venuta a conoscenza che alcuni giovani rinunciano alla Mariapoli per motivi economici, contatta i suoi amici e con coraggio e molta fede chiede loro di aiutarli. Sorprendentemente, uno dopo l'altro, le consegnano delle bu-

ste con soldi e altri generi, così tutti possono partecipare. A 27 anni decide di trasferirsi nella Mariapoli Pace, la cittadella dei Focolari che sorge a Tagaytay. Tornata nella sua città si occupa principalmente dei giovani e delle gen: per ognuno di essi è sorella e madre. La vocazione al focolare di alcuni di loro è frutto del suo amore e della sua fedeltà all'Ideale.

Nel gennaio scorso si annuncia una grave malattia già in fase terminale. Pronta a dire il suo «sì» alla volontà di Dio, rifiuta le inutili e costose cure per essere lucida fino alla fine. Il suo costante sorriso è espressione della sua vita interiore tutta intrisa di Dio. Il 27 marzo va incontro a Gesù, all'età di 55 anni.

Bernardita Gucor

Rosa Margarita (Rosita) Lovera de Ferrer

«Fanciulla, dico a te, alzati»

(Mc 5,41)

Rosita, una delle prime volontarie di Caracas (Venezuela), cresce serena con i suoi quattro fratelli. Si sposa con un militare ed hanno due figlie ma la loro relazione ben presto va in crisi e si lasciano. L'incontro con l'Ideale le cambia la vita; si offre per recarsi anche in altre città a portare la sua testimonianza cristiana, infiammando dell'amore di Dio le diverse comunità che incontra. Molto attenta all'ascolto, la sua casa è sempre



aperta per l'Opera, in particolare per le gen. Si prodiga con amore alla cura della madre – che vive con lei e che l'aveva aiutata a crescere le bambine – lasciando per un periodo il suo lavoro al Ministero dell'Educazione.

Alla comparsa della malattia, lunga e dolorosa, che le comporta molti limiti, dice il suo «sì» a Gesù Abbandonato. Anche la memoria viene meno, ma quando le volontarie vanno a farle visita subito chiede di Chiara e volentieri recita il rosario con loro. Ci lascia il 22 gennaio, all'età di 70 anni, prima volontaria venezuelana ad andare in Cielo.

Dilia Yolanda Natera Yepes

Vittorina Nava Binda

«*Nell'abbandono confidente
sta la vostra forza*» (Is 30,15)

Volontaria di Molteno (Lecco – Italia), il 24 gennaio, a 78 anni, Vittorina conclude il suo «santo viaggio» dopo una vita di grande fede, vissuta con semplicità e coerenza.

Rimasta vedova a 27 anni con un bimbo di pochi mesi, insegnante di scuola elementare si spende con grande impegno per i suoi alunni, lasciando in tutti un ricordo indelebile. Uno di loro, all'annuncio della sua morte, scrive in un periodico: «...Metteva a disposizione tutto quello che attualmente si definisce "valore aggiunto" e anche oltre...». Anche il figlio segue le sue orme dietro a Chiara: il loro rapporto, oltre che di madre e figlio, è soprattutto da



Gesù a Gesù. Raggiunta la pensione si dedica al volontariato e con altre persone inizia una scuola di italiano per immigrati.

Sei anni fa la scoperta della malattia. Il rapporto di Vittorina con Gesù si intensifica,

la preghiera e l'attimo presente sono la sua forza. All'annuncio di avere soltanto qualche mese di vita, il suo «sì» è deciso: «È dura – ammette - ma va bene così». Riceve l'unzione degli infermi ancora lucida, circondata dalla sua famiglia. Il sacerdote, rimasto da solo con lei, confida poi il suo stupore per la sua profondità d'animo.

Francesca Scauda Candeloro

Gertrud Bischofberger Schildknecht

Irradia gioia a tutti

Cresciuta in una bella famiglia nella Svizzera francese, Gertrud, che conosce varie lingue, fa la segretaria in una prestigiosa orologeria. A causa della diaspora, lascia il suo lavoro, dove è molto stimata, per trasferirsi con i genitori nella Svizzera orientale. Qui conosce Franz, suo futuro marito. Da una famiglia-focolare vicina di casa, scoprono la spiritualità dell'unità e ne rimangono affascinati. Insieme daranno vita ad una fiorente comunità di adulti e bambini impegnati a vivere l'Ideale. Ambedue volontari, mettono a disposizione la loro casa per gli incontri del Movimento, dedicando tempo e forze per lo sviluppo dell'Opera. Gertrud, che è madre di quattro figli, irradia gioia, nella gratitudine a Dio per i doni ricevuti.

Dopo la pensione Franz si ammala di Parkinson e insieme dicono il loro «sì». I contatti si ridimensionano, ma Gertrud continua a mettersi a disposizione di famiglie nella stessa



situazione con le sue esperienze e il suo talento per la musica. Dopo la morte del marito anche a lei iniziano a venire meno le forze. Decide così di trasferirsi in una casa per anziani dalla quale, fino a quando le è possibile, continua la vita di nucleo, dando il suo contributo ed interessandosi delle altre volontarie.

Una serie di cadute con conseguenti operazioni aggrava la sua situazione. Dopo aver festeggiato con la famiglia il suo 86° compleanno, il 17 dicembre si ricongiunge con Franz e tutti i nostri Lassù.

Ruth Imja Lutz

I nostri parenti

Sono passati all'Altra vita: **Cecile, sorella di Michel Pochet**, focolarino alla Mariapoli Romana; **John, papà di Anastasia Thiong'o**, focolarina in Uganda; **Antonio José, papà di Carolina Agudelo**, focolarina a Cochabamba (Bolivia); **Mei Fong Wong, mamma di Gesuina**

Gina Sardo Viscuglia in Macaluso



Da questo lettino porto avanti l'Opera

Nata in Belgio e trasferitasi poi in Sicilia (Italia), Gina si sposa con Enrico. Insieme conoscono i Focolari, vi aderiscono con slancio e ben presto diventano Impegnati parrocchiali. In particolare Gina si offre per la catechesi e la distribuzione della comunione ai malati.

La sua vita illuminata dal Vangelo la porta ad un rapporto sempre più intenso con Gesù che riversa sulle tante persone che con fiducia si rivolgono a lei, dando a ciascuna una risposta, un consiglio, uno sguardo che infonde speranza. Innamorata dell'armonia e della bellezza, esprime il suo amore per la vita anche attraverso la pittura. Nel febbraio scorso, in occasione della festa patronale, la comunità parrocchiale allestisce una mostra con le sue opere.

Da un paio d'anni Gina è malata, con forti sofferenze che non le danno tregua. Docile alla volontà di Dio, per chi va a trovarla ha sempre un sorriso luminoso: «Da questo lettino porto avanti l'Opera» dice convinta. E tutti ne rimangono edificati: «Gina è l'esempio di come si vive la sofferenza – dicono -, un'anima trasformata dall'amore di Dio, dai suoi occhi traspare il Cielo». Il 2 maggio Dio la chiama a sé all'età di 66 anni.

segreteria Movimento Parrocchiale di Palermo

Cristina Russo Gallo

«Sono venuto a portare il Fuoco (dell'amore) sulla terra e come vorrei che fosse già acceso» (Lc 12,49)

Infermiera, sindacalista, piena di vita e di progetti, Cristina di Vercelli (Italia) giunge alla vocazione di volontaria dopo un intenso cammino di ricerca interiore. Generosa nel dare tempo, ascolto, competenze, sa farsi uno con tutti, specialmente con persone di convinzioni non religiose che tanto la stimano per la sua limpidezza e totalitarità.



La lunga e difficile malattia la spoglia di tutto. L'accompagnano passo passo il marito Roberto, volontario, e la giovanissima figlia a lungo desiderata ed accolta come dono di Dio per intercessione di Foco. Il 15 marzo, a soli 56 anni, Cristina si avvia all'incontro con Gesù. Sui giornali locali i ricordi affettuosi dei colleghi e del sindacato descrivono la sua accoglienza solare, la sua genuina passione e l'impegno in difesa degli ultimi.

Al funerale un amico infermiere testimonia: «Lavorare per gli altri è il filo che ha condotto la tua vita. Ed essere infermieri significa toccare i malati, prendersi cura del loro corpo, del loro spirito, delle loro angosce; questo è il nostro mandato, questo è stato il tuo mandato».

Daniela Isnardi Reyneri

Yo, focolarina ad Atlanta (USA); **Nelson**, papà di **Domi Franco**, focolarino a Loppiano; **Roberto**, papà di **Anna Maria (Marodi)** La Vecchia, focolarina a Sassari; **Suk Dyun**, mamma di **Fiorita Cheng**, focolarina alla Mariapoli Romana; **Enrides**, fratello di **Izide Casatti**, focolarina alla Mariapoli Ginetta (Brasile); **Annunziata**, mamma di **Valentino Agri**, focolarino in India; **Raimundo**,

papà di Ana Cecilia Bentes, focolarina a Curitiba (Brasile); **Juarez**, fratello di **Joselia Borges**, focolarina sposata a Belo Horizonte (Brasile); **Aquiles**, papà di **Mabel Bianconi**, focolarina a Buenos Aires; **Aurelia**, mamma di **Jorge Santana**, **Joaquín**, papà di **Pedro Almela**, e **Ana María**, mamma di **Eduardo Ortubia**, tutti focolarini a Madrid.

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara Lubich. «Momento di Dio»

EVENTI

- 4 Genfest 2018. A Manila «Beyond all borders». Percorsi per un mondo unito
10 «FameZero» mettersi in gioco. I gen3 a Loppiano. Le gen3 alla FAO
14 Verso l'incontro Delegati dell'Opera 2018
16 50° del Centro ecumenico di Ottmaring. Sarà il futuro a venirci incontro

IL POPOLO DI CHIARA

- 18 Europa Occidentale. L'incontro per le sette Cittadelle della Zona
20 Volontarie e volontari in Nord America. Potenzialità insperate
21 EduxEdu in Angola. Guardare i bambini alla luce del Carisma
22 Viaggio di Maria Voce in Grecia. I promettenti frutti di una lunga semina

AL CENTRO

- 24 Dicastero Laici Famiglia Vita. La parola ai giovani
25 La preparazione del IX incontro mondiale delle Famiglie a Dublino.

IN AZIONE

- 26 Le Assemblee della Cooperativa Loppiano I e di E. di C. Spa società benefit
28 Seminario NetOne in Burkina Faso. Giornalisti dialogici all'africana
30 Città Nuova per l'Italia. Sinergie in movimento
32 Riconoscimenti a *Living City Usa*
33 Rivista *Nuova Umanità*. Strumento di dialogo

IN DIALOGO

- 34 Con gli amici indù. «Pellegrinaggio» alla sorgente
36 «Insieme per l'Europa». Una visione nuova del Vecchio continente
37 SocialOne. Leggere il presente, immaginare il futuro
38 Pedagogia in dialogo in Slovenia. Quando tutti sono educatori

TESTIMONI

- 39 Rose Tizzano. Květoslava (Květa) Hyrslova Elzincova.
Fiorella Marcenaro De Rocha Gutierrez. Nino Pagliaricci.
Gertrude Adam. Annamaria Angeletti. Jo Ann Schlitt. Denise Khoury
Hajjar. Elisabeth Akum Fonta Mangwei. Massimo Ferazzani.
Siria Stronati Viola. Rosario (Nene) Canoy. Rosa Margarita (Rosita)
Lovera de Ferrer. Vittorina Nava Binda. Gertrud Bischofberger Schildknecht.
Gina Sardo Viscuglia in Macaluso. Cristina Russo Gallo. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 17 luglio 2018. Il n. 5-6/2018 è stato consegnato alle poste il 18 giugno 2018.
In copertina: Al Genfest a Manila
(© GF - C.S.C. Audiovisivi).

Redazione Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 94798270/240 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2018 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | **Direttore responsabile** Caterina Ruggiu |
Grafica M. Clara Oliveira Oita | **Direz.** Via Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | **Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84**
del 10 gennaio 1984 | **PAFOM** | **Stampa** Tipografia Arti Grafiche La Moderna Via Enrico Fermi, 13/17 00012 Guidonia [Roma]
Mariapoli Online www.focolare.org/notiziariomariapoli

Al sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

